



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

"... DIABOLICUM PERSEVERARE,, LA MINACCIA SUL CONFINE ORIENTALE

Gli antichi dicevano: «Sbagliare è proprio della natura umana, ma persistere nell'errore è una faccenda diabolica».

Ci eravamo illusi che, dopo tante fesserie commesse dai Governi in Alto Adige dal 1947 in poi e gli enormi danni causati alla sovranità nazionale, l'amara esperienza avrebbe dovuto insegnare qualche cosa.

Invece ora sembra che altrettanto stia per accadere sul confine orientale a ridosso di Trieste, Gorizia e l'alto Friuli.

Sappiamo quanto incerto, balordo e malsicuro sia il confine nazionale in quelle province e perciò riteniamo che ogni azione diretta ad alterarne il fragile equilibrio debba essere considerata come reato di alto tradimento verso la Patria.

Già nel maggio del 1979 avevamo trattato su «Il Montebaldo» questo amaro argomento, poi le molte crisi politiche e lo scioglimento del Parlamento avevano fatto naufragare un iniquo progetto di legge volto a gettare il seme della discordia suscitando i fantasmi di un nazionalismo esasperato.

Ora ci è giunto un nuovo grido di allarme dagli amici Alpini di Trieste e di Gorizia.

Lo pubblichiamo integralmente ed invitiamo i nostri lettori a leggerlo con attenzione. Ci riserviamo, comunque, di ritornare sull'argomento nei prossimi numeri.

t. n.

«Il 18 marzo del '79, i Presidenti delle Sezioni A.N.A. delle Venezie esaminarono la proposta di legge che la senatrice comunista Gherbez aveva portato in Parlamento, riguardante il bilinguismo nel Friuli - Venezia Giulia Trieste e Gorizia, in particolare, si sentirono compromesse nei sentimenti e nell'integrità etnica e protestarono energicamente contro questo ennesimo tentativo di slavizzare le loro province.

Momentaneamente la legge fu accantonata; ma questa espressione non significa naturalmente che essa fosse stata respinta. Oggi si torna a parlarne, e da più parti vengono avanzati nuovi progetti, per cui la questione torna a proporsi in tutta la sua gravità. Democristiani, comunisti e Lista per Trieste hanno presentato proposte analoghe in Parlamento, tendenti a concedere sempre nuovi ed ingiustificati privilegi ad una comunità che incide sulla

popolazione complessiva solo per un modo 5 per cento.

Sembra quasi superfluo qui ricordare l'art. 6 della nostra Costituzione, che già precisa in chiare lettere come sia obbligo da parte dello Stato la tutela delle minoranze legalmente riconosciute; ma forse non sarà superfluo ricordare come gli sloveni di Trieste già usufruiscono di servizi religiosi, di trasmissioni della radio di Stato locale nella loro lingua, di scuole di ogni ordine e tipo, da quella materna al liceo, il cui numero di aule supera di gran lunga le effettive necessità della loro popolazione scolastica. Godono inoltre di sedi per le loro numerose associazioni culturali, sportive e ricreative, largamente sovvenzionate dal governo italiano; possiedono una banca ed un teatro per gli spettacoli nella loro lingua, dotato di tutti i più moderni accorgimenti scenici, inoltre viene pubblicato un quotidiano in lingua slava.

Alla luce di tutti i vantaggi già esistenti per la minoranza slovena, sembrerebbe inutile parlare di ulteriori richieste. Eppure queste esistono e si fanno sempre più pressanti. In sostanza si chiede che

tutti gli alloggi vedano riconosciuto il diritto di potersi esprimere nella loro lingua e di ricevere risposta, sia scritta che verbale, nella stessa. Ciò significa che in tutti gli uffici pubblici, nei tribunali come nelle scuole, in Prefettura come in Comune, negli uffici sanitari ed in quelli previdenziali, dovunque, la nostra bella lingua italiana, la lingua, non solo della maggioranza etnica, ma della nostra Patria, verrà soppiantata da quella slovena. Sono previsti interpreti (che tuttavia già vengono usati) per i servizi pubblici, in previsione del momento in cui tutti i funzionari dei suddetti uffici dovranno essere in grado di esprimersi nella loro lingua. Questo solleva anche il problema dell'occupazione giovanile, già gravemente compromessa nella difficile situazione economica della città, ma è soprattutto causa di amarezza per chi è consapevole di quanto sangue sia stato versato nella prima guerra mondiale per riportare l'Italia nella nostra Regione e di come allora sia stato facilitato l'esodo degli sloveni qui residenti nella neo-costituita Jugoslavia. Ma allora ben pochi lasciarono la nostra terra, mentre di ben diverse proporzioni fu l'esodo degli istriani dopo la seconda guerra mondiale! Oltre 350.000 persone abbandonarono i loro paesi e si fermarono per la maggior parte nella nostra città, da dove potevano ancora guardare con struggente nostalgia i campanili delle città costiere dell'Istria.



CARO GESU', IO RIMANGO QUASSU'
A DIFENDERE I CONFINI... MA TU
DIFENDIMI DAI SIGNORI DI ROMA!

☆ VITA SEZIONALE ☆

Ma per riprendere ancora i temi delle proposte avanzate, si rende necessario fermare l'attenzione sulle manovre rivolte ad imporre nelle scuole, non solo la conoscenza della lingua, ma anche della cultura e delle tradizioni slovene. Secondo i proponenti sarebbe sufficiente la richiesta da parte di alcuni genitori (forse anche di uno soltanto) per promuovere dei corsi di lingua e di cultura jugoslava; e tutto ciò già a partire dall'asilo! Evidentemente la propaganda va incominciata dai governi e quanto più verde è la loro età, tanto maggiori garanzie di fanatismo nazionalista in un futuro non tanto lontano essa può garantire! Gli insegnanti preposti a queste innovazioni saranno scelti se « di lingua materna »; il che significa che, una volta esaurite le già modeste scorte locali, si farà ricorso ad insegnanti provenienti dalla vicina Jugoslavia, incrementando così un costante afflusso di stranieri nelle nostre città. Ma non per turismo!

Il Ministero della Pubblica Istruzione è anche invitato a creare dei corsi di formazione professionale e, a Gorizia, un Istituto regionale di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Di fronte a queste richieste ci chiediamo quale potrà essere l'atteggiamento del Governo?

Sono abbastanza giustificati i nostri timori; basta pensare a tutte le visite dei nostri rappresentanti a Belgrado, a Zagabria o a Lubiana, recentissima quella del Presidente della Camera, on. Nilde Iotti. Basta pensare con quanta generosità si provvede a finanziare le iniziative d'ogni sorta della minoranza jugoslava in Regione.

Si ha l'impressione che alla maggioranza italiana rimanga qui soltanto il dovere di sopportare una non facile convivenza, mentre alla minoranza jugoslava sono consentiti macroscopici privilegi. E' inevitabile allora che tutto il delicato equilibrio di questa convivenza venga quotidianamente insidiato.

Gli alpini di Trieste e di Gorizia, quelli di Udine e di Cividale, auspicano una presa di posizione da parte degli italiani tutti su questo importante problema. Soprattutto desiderano ribadire una volta di più come si possa permettere che venga snaturata la fisionomia di una Regione soltanto perchè essa si trova all'estremo lembo dell'Italia. Non per questo essa è meno italiana di qualsiasi altra. Soprattutto non si conceda, accusandoci di fare del nazionalismo (italiano!) via libera all'avanzata del nazionalismo sloveno. Noi non ci stancheremo di richiamare l'attenzione di tutti su questo scottante problema, ma vorremmo che tutte le Penne nere amiche di Trieste italiana facessero opera di convincimento presso i loro parlamentari, specie con quelli che saranno chiamati ad esaminare le proposte di legge, perchè facciano uso di raziocinio e di equità e non permettano che venga perpetrato questo grave sopruso.

FONDO DI SOLIDARIETA' ALPINA

(... confermiamo che il Fondo è sempre aperto a tutti i volontari...)

— Gruppo Garda

L. 20.000

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo Sezionale nella sua riunione del 16 aprile 1982, ha deliberato:

« Vista l'iniziativa del Coro A.N.A. di S. Zeno, di dotare la cittadinanza di Verona di una autoambulanza con autorespiratore, dispone di dare il proprio appoggio morale all'iniziativa, pur riconoscendo che la raccolta dei mezzi finanziari e l'assegnazione dell'autoambulanza stessa, è compito esclusivo dell'ente promotore ».

A seguito di ciò, il Consiglio Direttivo delibera di dare il suo appoggio con una prima erogazione di L. 1.000.000.



VEGLIA VERDE SEZIONALE

Come preannunciato in occasione della Assemblea dei soci, la Sezione organizza una VEGLIA VERDE presso il GIARDINO D'ESTATE ex ENAL, al crocevia di Borgo Milano. Detta festa danzante avrà luogo VENERDI' 11 GIUGNO alle ore 20,30 e sarà allestita all'aperto con la partecipazione dell'orchestra « I MAGNIFICI ». La quota di partecipazione viene fissata in L. 5.000 a persona.

Il ricavato della serata sarà interamente devoluto all'acquisto dell'autoambulanza offerta dagli Alpini.

I biglietti dovranno essere preventivamente richiesti dai Gruppi e dai singoli soci presso la Sezione di Verona oppure al Gruppo A.N.A. del Quartiere S. Zeno e saranno disponibili fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Dato lo scopo della iniziativa ci si augura che tutti i Gruppi della Sezione siano rappresentati.

PER RAGIONI ORGANIZZATIVE NON SI POSSONO ACCETTARE PRENOTAZIONI DI TAVOLINI.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

16 maggio - COLOGNOLA AI COLLI - Inaugurazione nuovo gagliardetto - Ammassamento ore 15.

16 maggio - CAVALCASELLE - Gara Alpina di pesca.

16 maggio - BOSCOCHIESANUOVA - Inaugurazione Via « Postojali » e del nuovo gagliardetto.

23 maggio - MILANO - Assemblea dei Delegati.

23 maggio - S. GIOVANNI LUPATOTO - Inaugurazione della sede.

23 maggio - PIZZOLETTA - Inaugurazione nuovo Gruppo - Benedizione Gagliardetto - Ammassamento ore 8,30.

30 maggio - VIGASIO - Inaugurazione Monumento ai Caduti.

30 maggio - ROVERE' VERONESE - Inaugurazione del completamento al Monumento ai Caduti.

6 giugno - S. BONIFACIO - Inaugurazione Via degli Alpini.

6 giugno - FANE - Inaugurazione del Monumento ai Caduti.

13 giugno - BAGNOLO DI NOGAROLE ROCCA - Manifestazione di zona - Inaugurazione Monumento agli Alpini.

13 giugno - S. PIETRO INCARIANO - Rinnovo gagliardetto e inaugurazione Monumento agli Alpini.

13 giugno - S. PANCRAZIO - 9ª Festa Alpina della campagna - Pomeriggio al « Lazzeretto ».

20 giugno - CHIEVO - 60ª di costituzione del Gruppo - Adunata Provinciale.

27 giugno - LUBIARA - Inaugurazione Via degli Alpini e della Sede sociale.

27 giugno - PIEVE DI COLOGNOLA AI COLLI - Annuale festa di Gruppo - Orario da precisare.

27 giugno - ISOLA DELLA SCALA - 3ª Raduno della bassa - Programma da precisare.

27 giugno - MONTORIO - Inaugurazione della Piazza « Penne Nere ».

4 luglio - Pellegrinaggio a COSTABELLA di Monte Baldo.

11 luglio - Pellegrinaggio Nazionale all'ORTIGARA.

18 luglio - Pellegrinaggio al PASSO DELLE FITTANZE - Corsa in montagna.

25 luglio - ALBISANO - Tradizionale annuale festa alpina.

5 settembre - Pellegrinaggio RIFUGIO SCALORBI.

5 settembre - S. GIOVANNI AL NATISONE - 40ª Anniversario della ricostituzione della Divisione alpina « Julia ».

5 settembre - COSTERMANO - 3ª Anniversario del Gruppo - Ammassamento ore 9,00.

12 settembre - FERRARA DI MONTEBALDO - Adunata Interregionale al Rifugio « Merlini ».

12 settembre - MONTEFORTE-COSTALUNGA - Inaugurazione del Villaggio Med. d'Oro al V.M. Marcello Piccoli.

19 settembre - CASELLE DI SOMMA-CAMPAGNA - Inaugurazione del rinnovato gagliardetto.

19 settembre - VESTENANOVA - Inaugurazione « Via degli Alpini ».

16 settembre - ALBAREDO - Inaugurazione nuova sede dedicata al Cap. Gigio Soave Med. Arg. V.M. - Ammassamento ore 15,30.

2-3 ottobre - Partecipazione della Sezione al « Raduno Nazionale Associazione Arma Aeronautica » ed inaugurazione monumento « Agli Aviatori d'Italia » (programma da precisare).

10 ottobre - CASTAGNARO DI MENA - 1º anniversario del Gruppo: inaugurazione di un cippo in memoria dei Caduti Alpini.

DIVAGAZIONI E ATTUALITA'

L'UOMO DI FRONTE ALLA DROGA

IV

(La prima parte dell'articolo conclude quanto detto sulla prevenzione « primaria »; la restante riguarda la prevenzione « secondaria » e « terziaria »).

L'uso di sostanze che non sono **necessarie** o **utili** al sostentamento fisico è di conseguenza **superfluo** e spesso **dannoso**.

Se una persona non sa liberarsi dall'uso di sostanze superflue o dannose esso si pone nella situazione di dover **dipendere** dalla disponibilità delle sostanze stesse e di soffrirne l'eventuale mancanza.

Tutti i pensieri e i comportamenti di un eroinomane girano attorno all'ago di una siringa; **parte** dei pensieri e dei comportamenti di molte persone gira attorno a un rotolino di tabacco o una tazzina di caffè. Pur con le debite e notevoli differenze in fatto di liceità e di effetti (soprattutto psichici e sociali), a denominatore comune sta l'estrema difficoltà per i consumatori di quelle sostanze di **rinunciare** ad usarle.

Un minimo di onestà e di coerenza esige perciò che l'**istruzione sanitaria** nella famiglia e nella scuola sia di chiara e netta opposizione verso tutto ciò che, poco o tanto, rende succubi e danneggia la salute.

Un'istruzione sanitaria che fosse limitata agli effetti delle « droghe » sarebbe davvero incompleta. Essa deve essere invece estesa a molti altri settori, quali: struttura del corpo umano e funzioni dei vari organi; norme elementari d'igiene; malattie infettive; malattie veneree; alimenti e bevande come causa di malattia; modalità di pronto soccorso per fratture, ustioni, emorragie, morsicature di rettili, assideramento, mal di montagna, svenimenti, asfissia, rianimazione, respirazione artificiale, massaggio cardiaco esterno. Tutto questo veramente viene appreso, oltre che insegnato, nelle scuole? In caso affermativo avrebbe senso parlare anche di « droghe », altrimenti le nozioni relative a queste ultime sarebbero prive di una base su cui inserirsi in modo convincente e definitivo.

Ma non sono certo sufficienti le « nozioni » per creare atteggiamenti contrari all'uso di sostanze nocive alla salute! I discorsi per quanto dotati, sono senza valore se vengono seguiti da comportamenti contraddittori. L'**educazione sanitaria** si realizza con l'**esempio** e con lo **stile di vita** di coloro che svolgono dei ruoli educativi.

Il ricorso frequente a ogni tipo di pillole (per il mal di testa, per digerire, per dormire, per stare calmi, per arricchire il corpo di vitamine ecc.) induce il giovane a credere che ogni problema fisico e psichico possa essere risolto « chimicamente ».

E torniamo sulla questione delle sigarette, su cui tanto si è tolleranti. Oggi si comincia a fumare all'età di 10-11 anni (!), ma da 14 anni in poi il vizio diventa abituale per la maggior parte dei giovani. Essi così dimostrano con un simbolo (la sigaretta) la loro avvenuta emancipazione, avvertono di essere **alla pari** con gli adulti. Parecchi effettueranno poi il « sorpasso » passando al fumo dello **spinello** e, alcuni fra questi, ad altre « droghe »...

Che dire poi dei bicchieri di whisky che

concludono le serate davanti al televisore, della seducente pubblicità per i superalcolici, dei films in cui i protagonisti bevono dal principio alla fine per sottolineare la loro pseudo virilità e robustezza?

Sono tutti esempi diseducativi che, insieme a molti altri, creano nei giovani una disponibilità psicologica a nuove esperienze, forse più attraenti perché proibite. Se vogliamo davvero preparare i nostri ragazzi a una vita sana dobbiamo dar loro esempi convincenti. Può darsi che costi un po' di fatica, ma ne varrà la pena.

Dopo tutto quello che è stato detto a proposito della prevenzione « primaria » appare evidente che è impropria l'espressione « prevenzione delle tossicodipendenze ». Infatti non si tratta soltanto di **evitare** che il giovane vada alla « droga » ma di **farne un uomo**, capace di scelte responsabili. Il termine più adatto è perciò quello di **educazione**, trasmessa soprattutto con un esemplare stile di vita, con grande spirito di dedizione e di amore.

LA PREVENZIONE SECONDARIA: AFFINCHE' « NON PROGREDISCA »

La crescita del giovane non è in nessun caso facile; è normale che vi siano dei periodi di crisi. Queste sono in realtà necessari per il graduale processo di maturazione della persona. Ogni crisi superata porta a un livello qualitativo maggiore, o viceversa. Ne deriva perciò la necessità di mostrarsi molto disponibili verso quei giovani che stanno vivendo delle fasi difficili della loro vita affinché non siano travolti da forze troppo grandi per loro.

Non bisogna assolutamente sottovalutare i problemi vissuti dai giovani. In genere essi non ci appaiono così gravi (la delusione conseguente a una cotta, la gelosia del figlio maggiore, un'amicizia svanita ecc.) perché ben altri problemi stanno assillando noi adulti. E spesso anche diciamo: « ma mi... alla so età...! ». Dobbiamo però comprendere che per i giovani certi problemi sono **realmente percepiti come gravi** e questo solo è importante: la maniera di viverli **con sofferenza**, e non il nostro giudizio sulla loro effettiva gravità.

Dare una mano a chi è, o si crede di essere, in difficoltà equivale ad impedire che il disagio aumenti e diventi insostenibile. Il modo di dare una mano viene suggerito correttamente dall'amore e dall'interesse per l'altro.

La prevenzione « secondaria » è rivolta anche a coloro che hanno già iniziato l'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope (« droghe ») e si pone come fine d'impedire l'aggravamento dello stato di dipendenza psicologica.

Gli esperti suggeriscono degli schemi di comportamento, per i genitori e gli educatori in genere, non certo facili a causa della forte carica emotiva che tende ad esplodere. Essi comunque raccomandano di evitare reazioni di paura od isteriche, di cercare un dialogo, di non assumere toni inquisitivi o moralizzatori, di rinunciare a imporre soluzioni drastiche quanto non meditate, di vincere la compassione per non dare del denaro che sicuramente finirebbe in altra « droga », di

considerare infine le possibili cause che hanno portato il giovane alla « droga ». Sarà bene cercare consiglio da uno psicologo o da qualcuno che abbia esperienza di casi analoghi. Far di tutto per tener nascosto il fatto in famiglia può essere un errore grave: « la partecipazione ed un grado sufficiente di comunicazione interfamiliare ed extrafamiliare sembrano i correttivi più adeguati ad una risposta globale » (S. Buralassi).

LA PREVENZIONE TERZIARIA: QUALE « RECUPERO »?

Dibattiti e convegni riguardano solitamente le modalità d'intervento dirette al recupero di giovani tossicomani, ossia la prevenzione « terziaria ».

Si apre a questo punto una problematica essenzialmente tecnica che interessa soprattutto gli operatori delle comunità terapeutiche.

Per la cura e il recupero del « drogato » cronico sono necessarie tre tappe: il **decondizionamento fisico**, la rimozione della **dipendenza psichica**, il **reinserimento sociale**.

La trattazione di questi problemi avrebbe qui valore puramente informativo poiché nella malaugurata ipotesi che qualche lettore avesse in famiglia una grave situazione di « droga » non sarebbero certo queste pagine a poterlo aiutare. Le informazioni generiche non servono infatti a risolvere casi che devono essere attentamente esaminati in modo specifico.

Attiro invece l'attenzione sulla difficile fase ultima del reinserimento sociale, poiché intravedo la possibilità che una forte Associazione, come quella degli Alpini, possa fare qualcosa in questo settore.

Nel congedarmi dai lettori mi accorgo di aver detto loro mille **parole**.

Ogni gesto, ogni comportamento è però compiuto a seguito di un'idea, di una **parola**. Permettetemi di narrarvi un episodio che mi ha particolarmente colpito e che mi ha fatto comprendere meglio la forza tremenda (positiva o negativa), delle parole.

Sette - otto anni fa mia figlia mi chiese che cosa ne pensassi di una sua amica quindicenne, Isabella. Le risposi così: « Isabella è limpida e trasparente come un bicchiere d'acqua ».

Passò poi molto tempo durante il quale Isabella si allontanò dalla famiglia, dai vecchi amici; pensavamo che frequentasse dei gruppi hippy, temevamo persino che avesse incontrato la « droga ». Alcuni mesi fa giunse una sua lettera a mia figlia, che ha consentito di rendere pubblica questa parte:

« ... ricordo ancora quello che disse tuo padre un giorno di me e che poi tu mi raccontasti: " Isabella è limpida e trasparente come un bicchiere d'acqua ". Non sorridere, è strano come piccole cose che sembrano senza importanza e che senza rumore potrebbero affogare nel mare tempestoso del vissuto e dei ricordi invece non si perdano mai e restino sempre vive nella coscienza... come questa frase per me. In tutto questo tempo in cui noi ci siamo perdute, in cui una bambina, forse anche con dolore è diventata donna... nei momenti più strani e diversi della mia vita, quando sentimenti alterni mi inquietavano, quelle parole mi sono ritornate alla mente e mi hanno dato forza ».

F. Vanni

LETTERE RICEVUTE SUL TEMA: « L'UOMO DI FRONTE ALLA DROGA »

Per mancanza di spazio, risponderemo alle lettere che seguono in un secondo tempo.

La Redazione

Caro Direttore,

Su « Il Montebaldo » di gennaio c'è un pressante invito della Redazione ad intervenire sull'argomento ed io, subito, mi sono posto l'interrogativo: l'intervento va inteso solo come dibattito per esprimere i propri punti di vista oppure può preludere, una volta finito il dibattito, a qualche iniziativa concreta da parte dell'Associazione Alpini?

Dibattere il problema è senz'altro iniziativa utile e lodevole ma, meglio sarà ancora, se realizzeremo qualche valido intervento. E se sarà così da che parte guarderemo: alla prevenzione od alla riabilitazione?

Mi si potrà dire che con queste premesse già si tagliano le gambe a coloro che intendono intervenire, però credo sia meglio sapere dove il dibattito ci porterà e proprio per non lasciarlo fine a se stesso.

Ad ogni modo accogliamo l'invito e cerchiamo di esprimere qualche nostro punto di vista sull'argomento.

La droga è stata anche definita una « epidemia » che fa intravedere un fondato pessimismo sul futuro dei giovani d'oggi e su quelli a venire.

Da qui la necessità di intervenire in prima persona, non lasciare la delega agli altri perché se la responsabilità di « bucarsi » resta tutta intera a chi coscientemente lo fa, poichè è una sua precisa scelta, purtuttavia viene chiamata in causa anche la società in tutte le sue componenti, perchè se la droga è « epidemia » è un male sociale e quindi un male nostro.

Questa nostra società che predilige sempre di più le cose ed è sempre più attenta alla efficienza degli individui, sta dimenticando l'uomo e, fra gli uomini, automaticamente, dimentica quelli che, per una ragione o per l'altra, non stanno al passo.

Sappiamo tutti, e qui, con molta probabilità, si ripetono concetti già da altri espressi, che oggi, in particolare sui giovani, pesa la solitudine, data, tra l'altro, dalla assenza di calore umano, dalla presenza di molteplici ingiustizie sociali, dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ed ancora da tanti altri fattori che, si voglia o no, impediscono a tutti noi, ma in particolare ai giovani, di sperare e di intravedere un futuro che possa essere vissuto con la ovvia conseguenza di battersi sempre meno per il cambiamento in meglio della attuale società.

Da tutto ciò può derivare che ai giovani più « deboli » non interessi più che la società cambi arrivando così a scegliere il « buco » con la ovvia conseguenza di arrivare alla totale dipendenza dalla droga.

Quali allora i rimedi? Impedire lo spaccio della droga?

Lo Stato italiano ha le sue Leggi ed i suoi organi istitutivi preposti alla repressione che, a dire il vero, si battono anche vigorosamente per impedire il diffondersi della « epidemia » ma sperare

che questa venga *totalmente debellata è utopistico in quanto tutti sappiamo che ove esiste una richiesta là c'è un mercato.*

Ed allora?

E' necessario imboccare la via della prevenzione in modo corretto, prevenzione che deve essere intesa *non solo come informazione e conoscenza del problema ma anche, e soprattutto come impegno nostro, insieme alle famiglie, alla scuola ed a quanti altri organismi di volontariato esistono*, per contribuire a creare e stimolare nei nostri figli, fin dalla più giovane età quegli interessi ed attività che implicano una assunzione di responsabilità proprie.

A me sembra che solo questa sia la strada da percorrere e proprio con questo indirizzo credo che la nostra Associazione possa anch'essa fare qualche cosa.

Oltre alla *prevenzione è anche ovvio che si debba guardare al recupero del tossicodipendente* partendo dal presupposto che questi non devono essere « usati » (come spesso si può intravedere in certi articoli di giornali), *ma devono essere, più che altro capiti, non devono essere puniti né compatiti.*

Devono essere trattati da persone responsabili dando loro valori nuovi e veri facendo loro capire che come hanno « scelto » di bucarsi così possono anche « scegliere » di smettere diventando loro stessi protagonisti del proprio recupero, accettando nel contempo quella mano che vien loro tesa con il solo intento di aiutarli.

Il discorso su queste due fasi automaticamente ci porta molto lontano e gli argomenti sono tali da dover essere approfonditi e meditati e pertanto mi sembra che ci si possa fermare qui per dar spazio ad altri e, caso mai, intervenire ancora in secondo momento.

Bonamini Pierluigi



IL RESPONSABILE INTERVENTO DI UN SINDACO DELLA MONTAGNA

A TUTTE LE FAMIGLIE
DEL COMUNE
LORO SEDI

In più occasioni ed in varie sedi ho avuto modo di richiamare l'attenzione di tutti sulla dolorosa piaga della droga.

So che le Autorità locali di Polizia sono impegnate per impedire il diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti e nell'individuare spacciatori e consumatori.

Se prima c'era il timore che il nostro Comune potesse venire coinvolto, ora posso affermare che non esistono più dubbi: LA DROGA CIRCOLA.

Ne do, con mio grande rammarico, avviso in quanto ritengo che sia il peggior dei mali che possa toccare in sorte ad un Comunità.

Mi rivolgo, soprattutto ed in prima persona, ai genitori perchè sorvegliano, senza sosta alcuna, i loro figli, siano essi giovani

o meno giovani, gli ambienti che frequentano, le persone che incontrano.

Il modo subdolo di iniziazione alla droga è tale che può portare a dubitare di ciascuno dei nostri figli.

Le conseguenze che derivano a chi ne fa uso, sono talmente evidenti, che il mio richiamo dovrebbe risultare del tutto superfluo.

La preoccupazione, però, che altri interessi o esagerato permissivismo possano distogliere da precisi doveri, mi spinge a richiamare, con estrema decisione, i genitori e chiunque altro si occupa dell'educazione (Parroci ed Insegnanti) ad essere irremovibili del denunciare, anche a livello di sospetto, ogni fatto o circostanza che lascino intravedere l'uso o lo smercio di droga.

Da parte mia, Vi posso assicurare fin d'ora che non ci sarà spazio per forme di pietismo verso persone o ambienti nei cui riguardi o confronti venissero rilevate connivenze per la divulgazione di questa turpe piaga sociale.

Il Sindaco



Caro Direttore,

ho visto impostare da « Il Montebaldo » il colossale problema della droga che, penso, dopo il cancro, è il peggiore dei mali che affliggono oggi il mondo intero. Chi scrive sull'argomento è indubbiamente competente in materia.

Come medico, ho avuto più di qualche esperienza; mi sono trovato in mezzo a drammi che mi hanno lasciato sconcertato, ma che soprattutto mi hanno fatto mutare momento per momento certe mie idee e prese di posizione.

Nel trattare questo argomento, viene da sè polemizzare su tutti i fenomeni che favoriscono e che seguono questo dramma. Ma credo che la discussione e polemica non portino a niente se chi ascolta non è persona qualificata, capace e autorizzata a provvedere concretamente nella prevenzione.

E' scontato che restano validi i punti di prevenzione finora citati da « Il Montebaldo ».

Sono stato in contatto « saltuario » con una decina di ragazzi tossicodipendenti, alcuni ricoverati, altri trattati ambulatoriamente con metadone (la cosiddetta droga antidroga). Non penso sia questa la sede per trattare la sintomatologia, il comportamento sociale, il modo di ragionare ecc. di questi giovani.

Posso soltanto dire di avere constatato di persona che, nonostante lo sforzo dei Medici e dei Collaboratori socio-sanitari, questi malati, in pieno periodo di trattamento disintossicante, **tutti**, si davano da fare rubacchiando persino nei comodini di altri degenti, per racimolare soldi per l'acquisto di una dose di droga.

Il Malato avvertiva telefonicamente l'amico che gli portava « la roba » in Ospedale; oppure il Malato fuggiva dal Reparto e rientrava dopo qualche ora col « pieno ». Tutti, dico tutti, gli Operatori Sanitari si rendevano conto di quanto accadeva, e individuavano i tempi e le persone dell'operazione. Nessuno legalmente poteva, o non voleva, far niente.

Allora c'è da chiedersi: a che serve che il Medico presti la propria opera quando la droga può essere smistata ovunque con tutta tranquillità? Sappiamo che il tossicodipendente è un debole di mente, privo di

volontà (non discutiamone le cause), proviamo dunque a fare in modo che non trovi la droga.

A questo punto vorrei continuare il discorso come cittadino qualsiasi e non come medico.

Si è detto che non possiamo imputare lo Stato perchè non ha strutture sufficientemente adeguate in merito. Però lo Stato può fare leggi sullo spaccio di droga (e ci sono); la Magistratura può fare applicare queste leggi con relative condanne. Il carcere può far pagare «seriamente» lo spacciatore, tenendolo in detenzione, facendolo lavorare forzatamente per quella società che lui, spacciatore, ha gravemente danneggiato. Il carcerato può essere socialmente reinserito più attraverso il lavoro forzato che non con il sistema attuale di detenzione (vi prego, signori, sto parlando di lavoro forzato come sistema di punizione, non come repressione ideologica!).

Vogliamo ripulire la città dalla droga? Cominciamo, ma cominciamo sul serio, con l'eliminare sia pure per qualche anno lo spacciatore, e facciamo lavorare e produrre seriamente per lo Stato.

Il giovane tossicomane così non troverà più, o troverà con più difficoltà il «bagnolo» della droga che gli viene fornita persino nelle corsie degli Ospedali; avrà la crisi di astinenza; non preoccupiamoci, ci penserà il medico a questo. Di crisi di astinenza non è mai morto nessuno, ma di overdose sì.

E non si venga a tirar fuori a questo punto la «salvaguardia» della dignità umana dentro e fuori del carcere, i «diritti dell'uomo» calpestati: quando un piede va in gangrena, si deve amputare la coscia anche se in apparenza è sana, se si vuole salvare la vita. E' questa una legge di natura inconfutabile. La mela marcia, va tolta dal contatto con quelle sane; non c'è alternativa.

Questi discorsi, come ho detto pocanzi, è inutile farli tra di noi. Penso che in linea di massima siamo tutti d'accordo. Bisogna piuttosto vedere se il politico e il legislatore la pensano come noi, almeno sul piano «spacciatore».

Con i tempi che corrono poi, c'è da chiedersi se l'eventuale dissenso del politico e/o legislatore da questa linea di condotta, sia frutto delle sue vedute più ampie — umanitarie, ecc. — o invece non sia una posizione di «comodo politico» per non andare in disgrazia al suo elettorato.

Con questo non intendo deviare il «problema droga», e nemmeno intendo dimostrare che questa è l'unica soluzione. Intendo piuttosto suggerire un punto di partenza per poter arrivare ad una vera e concreta soluzione.

Ogni taglio è dolente, si sa, ma penso sia proprio il caso di dire che ne va della vita.

Norberto Ferrarini



Egregio Direttore,

sono uno studente del quarto anno dell'ITIS e rappresento il mio Istituto nel «Comitato di educazione e di prevenzione delle tossicodipendenze» previsto nell'Art. 84 della Legge n. 685 del 22 ottobre 1975. Il fine di questo comitato, oltre alla ricerca, è quello di informare sul problema droga tutti gli elementi facenti parte della scuola e quindi anche gli studenti.

Questo perchè la droga si è propagata anche all'interno della scuola. Le statistiche dimostrano che oltre il 70% dei ragazzi han-

no provato a «fumare» e circa il 20% a «bucarsi»: percentuali estremamente alte che, purtroppo, coinvolgono anche i ragazzini delle elementari e delle medie inferiori. Vivendo tra i miei coetanei sono stato in grado di rendermi conto di quanto grave sia questo problema, che oltre a colpire il singolo, colpisce le famiglie e tutta la società rendendola peggiore di quanto sembrare essere.

La prima domanda che mi sono posto quando mi sono reso conto di tutto questo è stato il perchè tanti giovani si drogano! Se si parla con qualcuno di loro (come è successo a me) si viene a conoscenza di quelle che possono essere le giustificazioni, ma che in realtà non sono altro che falsi alibi. Le scuse più comuni sono: la crisi dell'adolescenza, la curiosità, le compagnie o, nei casi più strani, la ricerca del mistico, l'insoddisfazione. Potrei citarne altre, cosa che però ritengo superflua e inutile perchè è mia opinione che queste non siano che alibi fasulli che offuscano la verità.

A mio parere infatti l'assunzione della droga o no è una decisione libera dell'individuo. Per natura la persona è libera nelle sue scelte. Inoltre i problemi che i giovani tossicodipendenti dicono di avere sono comuni anche a tanti altri, me compreso, ma non li abbiamo affogati nella droga. Però la decisione che questi giovani hanno preso, sia essa in coscienza o no, ricade sulle famiglie creandovi all'interno nuovi problemi: il dolore di una madre o di un padre che hanno sacrificato la loro vita per un figlio che si autodistrugge; la vergogna di dover riconoscere di aver un figlio tossicodipendente. Ma in ogni caso le soluzioni sono due: o questo nucleo sociale si disgrega ancor più o, nel maggior numero dei casi, si ristabilisce un'unità che in precedenza non era riscontrata in quanto la routine giornaliera non lo permetteva. La cosa più grave è che le famiglie colpite da questa piaga ne rimangono irrimediabilmente scioccate perdendo ulteriormente la fiducia nella società, società creata da noi e perciò simile alla nostra natura.

Il tossicodipendente è così divenuto tale per sua decisione, nessuno gli ha imposto di diventarlo (salvo rare eccezioni che confermano la regola) e queste rende ancora più difficile trovare soluzioni concrete per aiutarlo e per prevenire la tossicodipendenza. Certamente non si potrà fare qualcosa di veramente concreto con i soliti seminari, con le solite discussioni, con i soliti libri, dove tesi diverse si contrappongono senza toccare la realtà del problema.

La vera soluzione sta nel colpire radicalmente il traffico di droga e nel dare ai giovani interesse alla vita, sviluppando centri sportivi e cercando di far ritrovare i valori morali che si sono ormai perduti nella società in cui viviamo.

Gianmaria Masotto

OSSIGENO PER «IL MONTEBALDO»

L. 3.000: un «vecio»; sig. Ermes Battistella.

L. 5.000: Gruppo Nogara; Cav. Rosito Tommasi.

L. 7.000: Gruppo Legnago.

L. 8.000: Sig.ra Flora Piccoli di Belfiore in memoria del marito.

L. 9.500: Gruppo Sanguinetto.

L. 10.000: Gruppo Ferrara di M. Baldo; Sig. V.L. di S. Giovanni Lupatoto; Signori Sala e Spada di Ponton; Dott. Barelli; Alpino Sgaggio Tullio di Pacengo per festeggiare la nascita nel nipotino Valentino; in memoria di Mariuccia Cingolani; Gruppo Volargne.

L. 20.000: Gruppo Lazise; Gruppo Pai; Cav. Italo Sartori di Villafranca; Gruppo Albaredo.

L. 25.000: Gruppo Marcellise.

L. 30.000 Gruppo Goito; Gruppo Garda.

L. 50.000: Ing. Marcello Tommasi; Gruppo Piovezzano.

L. 100.000: Gruppo Oppeano.



PER UNA STORIA DEL BATTAGLIONE «VAL LEOGRA»

E' ancora semplicemente un abbozzo, poco più di una buona idea; ma può diventare molto di più.

Può diventare un altro capitolo di quella grande Storia delle Truppe Alpine che piano piano, scritta da molte mani, sta nascendo da chi quella storia l'ha vissuta o se ne sente erede e partecipe.

Ha lo stile scarno ed essenziale del giornale di guerra di un reparto: poche parole che riassumono un fatto d'arme, i nomi dei morti, dei feriti. Pochi fatti precisi e documentati, che raccontano, a chi sa leggere tra le righe, più di quanto non sembri.

Questo si pensa leggendo «Battaglione Alpini "Val Leogra"», nato dal ricordo e dall'amore dell'Alpino Simonati, che di quel Battaglione ha fatto parte, incoraggiato anche da P. Ignazio Faccin, che del «Val Leogra» è stato il Cappellano e che invita tutti i commilitoni che avessero qualche notizia o qualche ricordo un po' speciale a mettersi in contatto con lui, per portare a compimento quello che loro sentono come un doveroso ricordo ed omaggio per i compagni d'armi che hanno messo le scarpe al sole.

Quindi, per chi fosse interessato, riportiamo qui l'indirizzo del Cappellano:

P. Ignazio Faccin
Convento S. Daniele
36045 Lonigo (Vicenza)

In particolare, si chiedono notizie, fotografie e documenti riguardanti i seguenti periodi:

- 15 dicembre 1939 - 3 dicembre 1940;
- battaglia del Gur I Topit;
- gennaio - maggio 1942;
- maggio - settembre 1943.

Non è bello, amici alpini, lasciare senza aiuto chi si è preso sulle spalle questo zaino: quindi, chi può, dia una mano.

el Boccia



**CENTRO
FABBRIO
ASSISTENZA**

SPECIALIZZATA A P E

Servizio Carrozzeria
USATO
VENDITA RATEALE
NUOVO

BONSI SILVANO

VERONA - Via Col. Galliano, 39
Tel. 045/56.69.14

L'ADUNATA SEZIONALE A BUSSOLENGO

Il 4 aprile, per la terza volta a Bussolengo pavesata di tricolori, si è svolta la nostra Adunata Provinciale patrocinata dalla Sezione, accolta da « genuina e sincera partecipazione » dalle Autorità comunali, promossa, organizzata ed accuratamente realizzata dal locale Gruppo A.N.A. che festeggia, anche il cinquantenario di fondazione. Un programma impegnativo che è stato rispettato in ogni sua fase quasi fosse la prova generale della nostra partecipazione alla prossima Adunata Nazionale di Bologna.

Ammassamento in lungadige Graziani; celebrazione della S. Messa presso il Monumento ai Caduti ove si notavano: il Gonfalone del Comune di Bussolengo; i vessilli di ben sette Sezioni A.N.A. (Varese, Milano, Bolzano, Modena, Padova, Reggio Emilia e Verona); 116 gagliardetti di Gruppi veronesi e 15 di fuori Provincia; bandiere delle Associazioni Combattentistiche, dei Carristi e dell'Areonautica con folto gruppo di avieri; un picchetto in armi della 23ª Comp. Trasmissioni di Castelnuovo; le bande di Soave, Castelnuovo, S. Massimo e Bussolengo; il coro « M. Galetto ».

Presenziavano: il Sindaco Prof. Barbi, il Gen. Ghio (Comandante del Presidio), il T. Col. dell'Arma Marzano, il Col. Ratta ed il T. Col. (già Gebirgsjäger) Hanika del Comando FTASE; inoltre S.E. Marchesi nonché i Generali: Nazzaro, Saltalena, Azari, Griffagni, il nostro Presidente Dr. Anti ed i Vice Presidenti T. Col. Lenotti e Piasenti.

Dopo la S. Messa, concelebrata da Padre Mario e due sacerdoti, gli onori ai Caduti e la lettura della « Preghiera dell'Al-

pino » recitata da chi? ... dal « vecio colonel » Pasini... perbacco!

Sono quindi seguiti i discorsi ufficiali (breve, concisi, persuasivi, veramente intonati alla manifestazione).

Il Capogruppo Rag. Vassanelli esordisce ringraziando tutti i presenti, in particolare i provenienti da altre Province, quanti hanno collaborato al programma e alla sua realizzazione; espone per sommi capi le fasi della manifestazione auspi-

tutto per l'attaccamento alla Patria.

Il Presidente Dr. Anti aggiunge anche il suo ringraziamento ai convenuti ed in ispecie alle 6 Sezioni con labari (« cui sono affisse le medaglie d'oro dei nostri Caduti ») elogia il Gruppo per l'attività svolta in campo civico, umano e sociale ed anche sportivo augurando ulteriori successi e conclude con un « Bravi Alpini! ».

Significativa e commovente la presenza dei tre fratelli Manzati: Achille (classe 1892), Luigi (classe 1894) e Giovanni (classe 1898) ed Alfonso Zamboni (classe 1897) del Gruppo di Palazzolo, nonché l'alpino Giovanni Bertasi (classe 1900) tutti combattenti della prima guerra mondiale e Cavalieri di Vittorio Veneto, lucidi ed arzilli come querce che non si spezzano.

Ha fatto seguito la deposizione di co-



Onori al Monumento « agli Alpini ».

candone una riuscita degna della tradizione alpina.

Il Sindaco Prof. Barbi, con il saluto del Comune alle Autorità intervenute, esprime la simpatia, l'apprezzamento e la stima nei riguardi degli Alpini per le loro attività, spirito di sacrificio ed altruismo e soprat-

tutto al Monumento ai Caduti ed all'Alpino, quindi lo sfilamento per le vie del centro che terminerà alle 11,30 in Piazza della Libertà.

Oltre 1400 i partecipanti al corteo e, nota festosa e di speranza per il futuro, circa un centinaio di ragazzi del Gruppo Sportivi Alpini di Bussolengo; ma molti altri alpini erano a far ala lungo il percorso (come sempre!) ed in Piazza, confusi con la popolazione accorsa numerosa e festante.

Dopo il « rompete le righe » gli abbracci e i saluti; qualche volto rigato di lacrime nell'incontrarsi nuovamente anche dopo tanti anni; ecco il contatto vero ed umano, fraterno e cordiale che lascia traccia negli spiriti e rinnova la fede della nostra speranza in un futuro meno greve e più sereno di pace e prosperità.

E che dire della mostra allestita con oltre 100 disegni (la maggior parte colorati)? E delle ingenue ed espressive poesie degli scolari e studenti? In tutti domina uno spirito vivace e gagliardo, segno dell'impegno profuso con esuberante dedizione e paziente lavoro dagli scolari e delle intenzioni oltremodo meritorie (per i tempi che corrono) degli insegnanti cui va il nostro grazie per aver ben seminato in humus fecondo!

Il tema era tutto alpino e nelle varie interpretazioni (alcune veramente eccezionali data l'età dei « pittori ») si mescolavano: leggenda e realtà, poesia e prosa, immaginativa e verità; predominanti il cappello alpino, l'aquila, e persino (strano a dirsi nell'epoca della motorizzazione) il mulo... pacifico ed anche... in tensione.

Tenere e sconvolgenti manifestazioni



I FRATELLI MANZATI

LUIGI
classe 1894

GIOVANNI
classe 1898

ACHILLE
classe 1892

4/MB
8/183



La S. Messa al campo.

di anime semplici che arridono alla vita e si fortificano ai nostri valori perenni.

* * *

Dopo la pausa, per la colazione, prosegue, nel pomeriggio, la manifestazione con la rassegna delle fanfare. Si alternano: Soave, Castelnuovo, S. Massimo e Bussolengo. Non sono mancati i virtuosismi e le esecuzioni — perfette — hanno dimostrato la tenacia nella preparazione e l'impegno dei suonatori. Tutti bravi! Si sono fatti veramente onore rallegrando gli attenti uditori che non hanno lesinato battimani di approvazione, scroscianti e sinceri.

A conclusione della giornata le premiazioni.

Per la *pittura*: (20 classi di Scuola Media): 1° premio: classi 1^a B e 2^a E; 2° premio: classi 2^a B e 2^a D. Targhe individuali a: Riccardo Borsari, Nicola Cambioli e Giorgio Perantoni. (29 Classi Elementari): 1° premio: 3^a D, 4^a C, 2^a D; 2° premio: 5^a C, 2^a C, 1^a M, 5^a D, 1^a C. Targhe individuali: Luca Maraia, Massimiliano Reitano ed alle classi 1^a B e 5^a H.

Per le *poesie*: 1° premio: classe 5^a A (elementare); 2° premio: classe 1^a M (Media) ed altri 5 premi.

Concorso vetrine (97 concorrenti): 1° premio: « Fiori » Fiorante; 2° premio: Fratelli Berti ed altri 9 premi.

Interpretando il pensiero di tutti i convenuti, esprimo rallegramenti e felicitazioni al capogruppo Rag. Vassanelli, al Direttivo nonché al vecchio capogruppo Geom. Zanotti realizzatore di un soladizio alpino veramente esemplare che continua nella tradizione, teso a realizzare ulteriori mete sempre più ambite. Auguri!

Augusto Governo



La sfilata del Gruppo di Bussolengo.

LE PORTATRICI CARNICHE

UNA TESTIMONIANZA DAL VIVO

La sig.ra Giuseppina, moglie di un alpino del Gruppo di Lazise ma nativa di Timau (in Carnia), sa tutto sulle montagne che, dal Passo di Monte Croce Carnico, si distendono verso oriente sulla linea di confine con l'Austria: Cresta Verde, Pal Piccolo, Pal Grande, Avostanis, Promosio ecc. ...; a quelle montagne il suo cuore è rimasto allacciato con le catene potenti della nostalgia e del rimpianto: e per quanto radiose siano le aurore sul lago e fiammeggianti i tramonti, niente vale a ripagarla della forzata rinuncia ai suoi monti, da cui in giovanissima età dovette distaccarsi per cercare altrove (a Milano e poi in Svizzera) lavoro e pane, a prezzo di sudore, di umiliazioni, di lacrime talvolta.

E' facile immaginare, perciò, quale vulcano di ricordi e di emozioni abbia scatenato in lei il bellissimo articolo del « Montebaldo » (numero di marzo) che s'intitola « Una storia d'amore e di sacrificio - Le portatrici carniche ».

Erano le meravigliose donne di Timau, di Paluzza, di Paularo e di Pontebba che, dal maggio 1915 all'ottobre 1917, fecero la spola tra le località di fondovalle e la prima linea, per rifornire di viveri e munizioni i loro uomini (figli, mariti, fratelli) i quali, in base al reclutamento regionale delle truppe di montagna, militavano nei gloriosi battaglioni « Tolmezzo », « Val Tagliamento », « Monte Arvenis ». Solo la grande forza dell'amore poteva spingerle ad affrontare sacrifici durissimi e quotidiani su croce scoscese e impervie, per difficili passaggi esposti al tiro micidiale dei cechini (data la vicinanza delle opposte trincee), su pendii innevati, dove neppure le colonne di salmerie potevano transitare nella stagione invernale.

Giuseppina sa tutto anche di questi oscuri eroismi perché sua madre, Antonia Matiz, era una delle portatrici di Timau e si trovava alla Casera Malpas (zona di Monte Promosio) quando Maria Plozner Mentil fu colpita da una fucilata austriaca, durante una sosta che la corvée si era concessa per tirare il fiato. E fu proprio Antonia Matiz ad assistere Maria (madre di quattro figli, di cui l'ultimo ancora in fasce) prima che arrivassero i soccorritori i quali, in barrella, trasportarono l'intrepida donna gravemente ferita all'ospedale da campo di Tolmezzo, dove ogni cura si rivelò purtroppo inutile.

Giuseppina ha raccolto dalla viva voce della madre questi ricordi e me li presenta con foga, con voce a volte rotta dalla commozione, arricchendo di molti particolari l'articolo del « Montebaldo » precedentemente citato.

1) Il maggior numero di portatrici era « reclutato » (mi si conceda l'uso di questo termine improprio, perché si trattava evidentemente di servizio volontario) soprattutto a Timau che era a ridosso della linea di confine, mentre Paluzza (di cui Timau era frazione), Paularo e Pontebba distavano dal confine una quindicina di chilometri (e forse più).

Le portatrici di Paluzza seguivano un'antica strada romana (di cui erano ancora visibili tracce di lastricato) fino a Timau; qui abbandonavano tale strada (che pro-

seguiva verso il Passo di Monte Croce Carnico) in corrispondenza del Mercato Vecchio, da cui si dipartivano le mulattiere e i sentieri in direzione del Pal Piccolo, Pal Grande, ecc...: mulattiere e sentieri che tutte le donne conoscevano a menadito per la lunga pratica.

2) Il carico, a cui la portatrice si assoggettava, era il doppio di quello riferito nell'articolo de « Il Montebaldo »: normalmente si aggirava sui 40/50 Kg. e talvolta (ma solo per le donne di robustezza eccezionale) poteva arrivare anche a 60 Kg. Consisteva più che altro in proiettili d'artiglieria (più o meno numerosi a seconda del calibro) e munizioni per armi leggere, ma si trasportavano anche indumenti di lana confezionati dalle famiglie e viveri; questi ultimi, quando si trattava di casse di cottura voluminose e ingombranti che non potevano essere contenute nelle gerle, venivano affidati soprattutto agli uomini (non chiamati alle armi perché appartenenti a classi anziane) e ai muli (almeno quando le condizioni climatiche lo permettevano).

3) Giuseppina non ricorda che la mamma le abbia parlato del « soldo », che le portatrici avrebbero percepito (20 centesimi al giorno). « Può essere vero, non discuto », dice, « ma ciò non toglie nulla alla incredibile, meravigliosa vicenda di cui mia madre e le altre donne furono protagoniste: perché era così grande il rischio e così disumana la fatica che, non il soldo, ma solo il cuore può spiegare il miracolo ».

4) All'inizio della guerra passò da Timau il re Vittorio Emanuele III che si dirigeva verso la linea di confine per controllare di persona i vari apprestamenti e l'andamento delle operazioni.

5) Il cimitero-ossario di Timau, dove fu successivamente sepolta Maria Plozner

è nato un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno estende a tutto l'arco dell'anno la tradizionale iniziativa per il passato riservata alla sola settimana del risparmio

A partire dal 1° gennaio 1981 donerà pertanto ai nuovi nati un libretto a risparmio con l'iniziale versamento di lire 10.000.

Per ritirare il libretto a risparmio, accompagnato da un poster, basterà presentare alla propria agenzia della Cassa di Risparmio un certificato di residenza a nome del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno



Mentil, fu ricavato da una vecchia chiesa, demolita durante la guerra. Qui, nel 1935/36 vennero traslate le salme dei Caduti, soprattutto alpini, che prima si trovavano in un cimitero militare fuori del paese.

6) Quando avvenne la ritirata di Caporetto (ottobre 1917), gli addetti al forno del pane, per non lasciare in mano del nemico i sacchi di farina, ne dispersero il contenuto per le strade e nei campi. Venne la neve... bianca e la fame nera; e allora, soprattutto i ragazzi, passavano intere giornate a scavare nella neve, indurita dal gelo, per recuperare sotto di essa la farina che, con l'umidità della terra e della neve, era diventata dura come una lastra di marmo. La fame fu la vera tragedia di quella gente, abbandonata a se stessa, per tutta la successiva durata della guerra: paralisi totale di ogni attività, nessun rifornimento di viveri, nessun aiuto da parte degli Austriaci, che avevano ben altro a cui pensare. E così accadeva che, ai bambini che piangevano di fame, nient'altro si poteva dare che erba e radici... col cuore gonfio di pietà e di rabbia...

Queste cose mi ha raccontato Giuseppeina, passando in rassegna l'articolo de «Il Montebaldo», soffermandosi qua e là per spiegare, chiarire, precisare. E devo dire che questa lettura-commento è stata per me edificante: perchè non veniva da una persona dotta, in possesso di vasta cultura storica e letteraria, ma da un'anima semplice, rimasta aggrappata alle sue montagne di cui ha portato con sé, dappertutto, la suggestione e l'incanto; un'anima che vibra di commozione rievocando i sacri ricordi della casa e della fanciullezza lontana, al centro dei quali c'è l'orgoglio, nobile e legittimo, di essere figlia di Antonia Matiz: una delle piccole fortissime donne che, sui monti della Carnia, illuminarono le fosche vicende della guerra con lo splendore del loro quotidiano sacrificio e con l'infinita grandezza del loro amore.

Vittorio Bozzini



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

COOPERATIVA A R.L. FONDATA NEL 1896

agenzie generali a:

VERONA

Piazza Arsenale, 4 - Tel. 917.133

VERONA

Corso Porta Borsari, 36 - Tel. 32.880

BUSSOLENGO

Via Azzolini, 2 - Tel. 71.50.565

ISOLA DELLA SCALA

Piazza N. Sauro - Tel. 667.244

LEGNAGO

Via Roma, 38 - Tel. 20.430

SAN BONIFACIO

Via Camporosso, 19 - Tel. 610.881

VILLAFRANCA

Corso Vittorio Emanuele, 168 - Tel. 637.573

DIREZIONE GENERALE - VERONA

Lungadige Cangrande, 16

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

GARA DI BOCCE A PESCHIERA

Sabato 20 febbraio 1982 alle ore 14 ben 32 coppie si sono presentate all'appuntamento a Peschiera, per disputare la gara di bocce annuale organizzata dal Gruppo Alpini di Peschiera.

Tifo e spirito di gruppo non sono mancati a dar vita a delle belle partite molto combattute ed impegnative.

Ecco la classifica finale:

1° Gruppo Alpini di Avesa (Bergamaschi - Pighi); 2° Gruppo Alpini Croce Bianca (Damoli - Gottardi); 3° Gruppo Alpini di Chievo (Miorrelli - Dal Pezzo); 4° Gruppo Alpini Bussolengo (Montresor - Zamboni).

La gara si è svolta regolarmente al Bocciodromo Aurora sotto la direzione del giudice di gara Fantoni Edoardo con la collaborazione del sig. Del Silenzio Nunzio e Pasquali Rino.

Belle premiazioni con medaglia ricordo a tutti e premi speciali ai vincitori ed ai Gruppi partecipanti.

Un ringraziamento vivissimo vada al capogruppo di Peschiera Giannello, solerte organizzatore della manifestazione.

Nel complesso una bellissima giornata passata in allegria compagnia.

GARA SEZIONALE DI FONDO

Come da programma annuale gli Alpini della Sezione si sono trovati a Conca dei Parpari il 28 marzo 1982 per disputare la gara di fondo.

Un centinaio di iscritti con ben 82 classificati hanno preso il via in ambiente prettamente alpino. Una bella nevicata li ha in parte accompagnati nella loro fatica che hanno superata con spirito davvero brillante. I tempi impiegati vi dicono la loro preparazione che è stata buona, accurata e con una indovinata sciolinatura.

Il campione Raffaele Pasinato ha preparato una pista in modo davvero encomiabile; pista da km. 4,200 da ripetere una volta per le dame, cuccioli, ragazzi, allievi ed aspiranti e due volte per tutti gli altri.

Alle premiazioni, molto ricche, il Generale Pelosio ha messo in luce i magnifici risultati ottenuti ringraziando il Gruppo di Valdona che ha aiutato il Gruppo Sportivo di Verona nell'organizzazione della gara. Ha

ringraziato il Vice Presidente Cap. Vittorio Giusti che partecipa sempre a tutte le gare sciistiche nonché agli alpini, figli e parenti che con spirito agonistico si sono battuti per un buon piazzamento.

Ecco le classifiche:

Categoria dame: 1° Montagnoli Raimonda, Gruppo Legnago, t. 38.12; 2° Giusti Luciana, Gruppo Legnago, t. 52.08.

Categoria cuccioli: 1° Leso Fabio, Gruppo Bosco, 25.10; 2° Baroni Monica, Gruppo Bosco, 26.44; 3° Brutti Ebona, Gruppo Roverè, 27.42.

Categoria ragazzi: 1° Pezzo Paola, Gruppo Bosco, 23.49; 2° Valbusa Fulvio, Gruppo Bosco, 23.53; 3° Baroni Davide, Gruppo Bosco, 24.38.

Categoria Allievi: 1° Garonzi Franca, Gruppo Roverè, 29.50; 2° Cuoghi Claudia, Gruppo Valdona, 31.36; 3° Girelli Girardo, Gruppo Bussolengo, 56.24.

Categoria Aspiranti: 1° Pasinato Stefano, Gruppo S. Michele E., 22.00; 2° Faccio Ornella, Gruppo Bosco, 25.23; 3° Zorzi Luciano, Gruppo Villafranca, 29.52.

Categoria Juniores: 1° Segala Gianni, Gr. Roverè, 35.03; 2° Peloso Paolo, Gruppo Campofontana, 40.30; 3° Pomari Silvano, Gruppo Roverè, 42.43.

Categoria Seniores: 1° Roncari Bruno, Gr. Campofontana, 35.47; 2° Carpenè Gaetano, Gruppo Badia, 37.49; 3° Furlani Romeo, Gruppo Campofontana, 37.53.

Categoria Amatori: 1° Gandini Franco, Gruppo S. Vitale, 35.53; 2° Tanara Attilio, Gruppo Badia, 38.12; 3° Pezzo G. Carlo, Gruppo Bosco, 39.34.

Categoria Veterani: 1° Pasinato Raffaele, Gruppo S. Michele E., 34.29; 2° Bernabè Renato, Gruppo Villafranca, 36.52; 3° Anderloni Luigi, Gruppo Velo Veronese, 36.58.

Gruppo Pionieri: 1° Craighero Mario, Gr. Valdona, 43.44; 2° Corradi Amelio, Gr. Velo Veronese, 45.20; 3° Pezzo Remo, Gr. Bosco, 48.04.

Classifica di Gruppo (tre migliori tempi solo alpini): 1° Gruppo Badia Calavena; 2° Gruppo Roverè; 3° Gruppo Velo Veronese; 4° Gruppo Campofontana; 5° Gruppo San Rocco di Piegara; 6° Gruppo Villafranca; 7° Gruppo Valdona; 8° Gruppo Legnago; 9° Gruppo S. Michele Extra; 10° Gruppo Croce Bianca.

BREVE CRONACA DA AOSTA

La mattina del 6 marzo, sul piazzale antistante la caserma « Cesare Battisti », una numerosa folla di genitori, parenti ed amici sosta impaziente e rumorosa in attesa che si aprano i cancelli. Alle ore 10,45, finalmente si entra e ci si attesta dietro le apposite transenne, d'ambo i lati della palazzina.

Dopo il magnifico spettacolo della evoluzione dei componenti la banda militare, al suono di un'allegria marcia, preceduta dal rullo dei tamburi (che rievocano il fragore delle valanghe) ed accompagnata dal suono del « Trentatré », lento e solenne, la Bandiera della Scuola Alpina avanza nel cortile

mentre risuona il comando « Onore alla Bandiera! » che fa scattare, come un sol uomo, sul presentarmi le formazioni inquadrare. E' il Comandante Generale Fulvio Meozzi (buon sangue non mente) a passare in rassegna le compagnie schierate, tra cui gli allievi ufficiali del 106° corso (con ben 10 veronesi) che si accingono a prestare giuramento.

Brevi parole con le quali il Comandante accenna alle glorie passate, ai Caduti, alle Forze dell'ordine ed anche al dovere civico che attende gli Alpini, compiuto il servizio militare.

E ora il momento solenne del giuramento; letto dallo stesso Generale cui risponde, incontinenti e possente, un solo « Giuro »



Il Gen. Fulvio Meozzi passa in rassegna gli A.U.C.

sgorgato da 153 allievi che hanno dimostrato, con impeccabile sincronismo di aver già appreso, in questi 45 giorni di corso, marzialità, compostezza e senso del dovere. Seguono quindi la lettura della « Preghiera dell'Alpino », l'accensione della fiaccola, lo scambio della piccozza: rituali densi di significato e di emozione. Infine il « rompete le righe ». Parenti ed amici si incontrano con gli allievi, scambiano abbracci ed una volta tanto l'indifferenza e l'insensibilità del no-

stro vivere quotidiano sono sommerse dalla commozione e dalla fierezza.

Una giornata splendida nel tepore di un sole primaverile che ha coronato degnamente la suggestiva ed indimenticabile cerimonia (il giorno successivo, nevicava!).

Un elogio ed un ringraziamento per la regia impeccabile, la coreografia sorprendente e l'accoglienza fraterna, veramente alpina.

Augusto Governo

ANAGRAFE SEZIONALE

I NOSTRI DOLORI

Dopo lunga sofferenza è deceduta la MADRE del nostro Consigliere Sezionale e capogruppo GIANCARLO LIGOZZI, ispettore del Rifugio Scalorbi. Il Consiglio Direttivo e tutti gli Alpini si associano al suo dolore.

SONO ANDATI AVANTI:

LA MOGLIE del socio Giuseppe Pizzini del Gruppo di Colà;
LA MADRE del socio Marcello Frucchi del Gruppo di Ferrara di M.B.;
AUGUSTO MAGAGNOTTI socio del Gruppo di Ferrara di M.B.;
GUIDO MARCOLINI socio del Gruppo di Stallavena;
IL PADRE del socio Flavio Dasio del Gruppo di Ponton;
LA MADRE del socio Paolo Frigo del Gruppo di Ponton;
IL PADRE del socio Valter Bonesso del Gruppo di Borgo Roma;
MARIO RIGHETTI socio del Gruppo di Arbizzano;
FELICE MASCALZONI socio del Gruppo di S. Maria in Stelle, suocero del socio Roberto Gelmini;
IL PADRE del socio Albino Formenti del Gruppo di S. Maria in Stelle;
ENRICO TURRINA valoroso Cavaliere di



Vittorio Veneo, socio del Gruppo di Castel d'Azzano;
SILVIO CORRADINI socio del Gruppo di Castel d'Azzano;
LA MADRE del socio Giuseppe Battistoni del Gruppo di Castel d'Azzano;
I GENITORI del socio Ivo Bonvicini del Gruppo di Castel d'Azzano;
LA MOGLIE del Grande Invalido Luigi Bernini socio del Gruppo di Albisano;
LA MADRE del socio Adelio Canteri del Gruppo di Piovezzano;
LA MADRE del socio Dario Toresenti del Gruppo di Cavaion;
IL PADRE del socio Dario Perina del Gruppo di Alpo;
ADELINO MONTESOR valoroso combattente, socio del Gruppo di Colà;
ARMANDO FUSINI socio del Gruppo di Vigasio;
CARMELO FERRARI socio del Gruppo di Vigasio;
IL PADRE del socio Bruno Peretti del Gruppo di S. Massimo;
IL PADRE del socio Luigi Menegalli del Gruppo di Azzago;
ANTONIO ACCOLOGNI valoroso combattente, socio del Gruppo di Garda;
IL PADRE dei soci Luciano e Tarcisio Mozzi del Gruppo di Garda;
GIUSEPPE PASSARINI socio del Gruppo di S. Massimo;
IL PADRE del socio Bruno Gaetano del Gruppo di Casteldazano;
IGINO MOLINI socio del Gruppo di Borgo Venezia;

LA MADRE del socio Gino Coltro del Gruppo di Tombazosana;
LA SORELLA del socio Carlo Visentini del Gruppo di Tombazosana;
IL PADRE del socio Luigi Farinon del Gruppo di Raldon;
LA MADRE del socio Gaetano Begnoni del Gruppo di Custoza;
IL PADRE del socio Giuseppe Pezzini del Gruppo di Custoza;
LA MOGLIE del socio Mario Pezzini del Gruppo di Custoza;
FRANCESCO BORIERO valoroso combattente, socio del Gruppo di Lugagnano.

« Il Montebaldo » ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore le espressioni del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.



LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

RENATO, nipote del socio Renato Marai del Gruppo di Colà;
STEFANIA primogenita del socio Giuseppe Degani del Gruppo di Stallavena;
DARIO primogenito del socio Francesco Bertoldi del Gruppo di Stallavena;
PAOLA secondogenita del socio Maurizio Garonzi del Gruppo di Stallavena;
ALESSANDRO primogenito del socio Mario Segala del Gruppo di Stallavena;
VIVIANA primogenita del socio Gianfranco Dal Corso del Gruppo di Bure;
CARLO secondogenito del socio Gianni Tomelleri del Gruppo di Buttapietra;
ALESSANDRO primogenito del socio Roberto Vesentini del Gruppo di Arbizzano;
ANDREA primogenito del socio Gianni Fante del Gruppo di Minerbe;
LORENZO secondogenito del socio Albino Guglielmini del Gruppo di S. Maria in Stelle;
ELISA figlia del socio Mario Tosi del Gruppo di Pieve di Colognola;
NICOLA primogenito del socio Giovanni Turra del Gruppo di Badia Calavena;
MARCO figlio del socio Nereo Cazzadori del Gruppo di Villafranca;
CHANTAL primogenita del socio Flavio De Massari del Gruppo di Costermano;
FLAVIA primogenita del socio Dario Comencini del Gruppo di Costermano;
GIANLUCA figlio del socio Roberto Bonato del Gruppo di Sanguinetto;
ANTONELLO primo maschio del socio Piergiorgio Pinamonte del Gruppo di Costermano;
NICOLA secondo nipote del socio Renzo Amicabile del Gruppo di Pacengo;
VALENTINO nipote del socio Tullio Sgaggio del Gruppo di Pacengo;
MICHELE terzogenito del socio Renzo Beverari del Gruppo di Chievo;
ROMINA primogenita del socio Roberto Brunelli del Gruppo di Stallavena;
ANDREA secondogenito del socio Roberto Isolan del Gruppo di Albaredo;
DANIELE primogenito del socio Renzo Olivieri del Gruppo di Raldon;
MIRKO secondogenito del socio Sergio Fenzi del Gruppo di S. Maria in Stelle;
EMANUELE quartogenito del socio Lino Dal Bosco del Gruppo di Giazza.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de « Il Montebaldo » anche a nome di tutti i lettori.

FIORI D'ARANCIO



SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

RINETTO FEROLI socio del Gruppo di Buttapietra, con MARIA GRAZIA PICCOLI;

NELLO DEGLI ANTONI socio del Gruppo di Costermano, con GRAZIELLA FORADORI.

HA FESTEggiATO LE NOZZE D'ARGENTO:

FRANCESCO SAVOIA Consigliere e socio del Gruppo di Bussolengo.

HA FESTEggiATO IL 60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO:

DOMENICO BIANCHI Cavaliere di Vittorio Veneto e socio del Gruppo di Ferrara di M.B.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.

★ CRONACA dei GRUPPI ★

NOTIZIE VARIE

TEMPRA DI ALPINO:

A Pellizzara di Cavaion, l'Alpino Gaetano Dalle Vedove, invalido di Guerra del 6° Rgt., ha messo in fuga con ferma determinazione due... poveri giovani... (così si dice adesso!) che con passamontagna e lupara hanno sparato tentando invano una rapina nel locale «Circolo Reduci e Combattenti».



Siamo lieti di formulare al Gruppo di Rosegaferro il nostro plauso per il bellissimo gesto di solidarietà nei confronti degli handicappati di Villafranca con l'offerta di una somma di danaro.



GRUPPO DI S. MARIA IN STELLE

Il 22 Novembre si è riunito il Gruppo per effettuare il rinnovo delle cariche sociali.

La votazione ha dato il seguente risultato: Capogruppo: Giuseppe Zampieri; Vice Capogruppo: Sergio Zampieri; Segretario: Vittorio Formenti; Cassiere: Mario Negrini; Alfieri: Narciso Avesani; Consiglieri: Federico Lonardi, Carlo Verzini, Alessandro Avesani e Roberto Gelmini.

Il 24 Gennaio ha avuto luogo il tesseramento ed il pranzo sociale durante il quale il Capogruppo Zampieri ha portato il suo saluto, seguito dalla dettagliata relazione sulle numerose attività svolte illustrata dal Segretario Formenti. In particolare si è riscontrato l'aumento del Gruppo. Anche la relazione finanziaria si è conclusa in positivo, nonostante le molteplici manifestazioni. Un caloroso e lungo applauso ha siglato la parola del Segretario il quale, nel ringraziare, ha invitato tutti i soci alla collaborazione per il raggiungimento del programma futuro. Ancora una volta gli Alpini del Gruppo hanno dimostrato la loro animosità, guidati dal giovane e dinamico Direttivo.

GRUPPO DI DOSSOBUONO

Domenica 10 Gennaio, dall'assemblea dei soci sono risultati eletti per il nuovo Direttivo:

Capogruppo: Virgilio Caporali; Vice Capogruppo: Benito Cosaro; Segretario: Roberto Caporali; Cassiere: Gino Caporali; Proibiviri: Alfredo Costa e Sergio Ronconi; Resivori dei Conti: Giorgio Piazzzi; Consiglieri: Angelo Morandini, Paolo Castioni, Luigi Caneo, Cesare De Rossi, Stefano Colla, Nazzareno Adami, Luciano Adami, Bruno Pasquetto, Fla-

vio Perina e Dante Adami.

Il nuovo direttivo organizza per il 2 Maggio una festa in onore dei soci: Sergente Giuseppe Antonelli (Medaglia d'argento al V.M. e neo Cavaliere della Repubblica) ed il Capogruppo uscente cav. Luigi Mischi il quale per la sua fattiva e preziosa attività per moltissimi anni, è stato nominato Capogruppo Onorario.

Programma della manifestazione:

ore 10,30 S. Messa;

ore 11,30 Deposizione corone ai monumenti e discorso di circostanza;

ore 12,30 sfilata in corteo con il locale Corpo Bandistico fino alla Corte Alessandri dove, nel salone gentilmente messo a disposizione dal dott. Donadelli, verrà servito il tradizionale pranzo.

GRUPPO DI FERRARA DI MONTEBALDO

Sabato 23 gennaio u.s., presso l'albergo «Baldo», si è svolta la cena-tesseramento del Gruppo Alpini di Ferrara Monte Baldo.

I soci e gli amici, con alcune loro gentili signore, erano presenti alla serata in buon numero e fra questi alcuni «bocia». Il Capogruppo Lorenzi Palmerino ha ricordato la recente ed immatura scomparsa del caro socio Magagnotti Augusto, uno dei primi Alpini iscritti al Gruppo e quindi, ha svolto la relazione morale e finanziaria dell'anno 1981 elogiando tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita delle manifestazioni Alpine. Ha presentato il programma per il prossimo anno: Aduana Nazionale di Bologna; l'allegria manifestazione estiva per allietare il soggiorno dei turisti e la richiesta all'Amministrazione Comunale per ottenere un locale o un rustico da adibire a sede sociale e gli eventuali conseguenti lavori per la sua sistemazione. Il programma è stato accolto all'unanimità e tra canti e bicchieri di vino si è conclusa la serata all'insegna della tradizione Alpina.

GRUPPO DI PACENGO

Tradizionalmente ritrovo annuale per il rinnovo del tesseramento il 24 gennaio. Un buon numero di alpini si è presentato puntuale all'appuntamento per la breve sfilata fino alla chiesa ove Don Sergio all'omelia ha rivolto parole ferme ed affettuose agli alpini ribadendo così il suo attaccamento alla nostra Associazione.

E' seguita la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e poi pranzo sociale nel teatro parrocchiale.

Presenti le rappresentanze dei Combattenti e Reduci, Fanti, Marinali, Avis, Aido e per il Comune l'Assessore Cecchini Guerrino.

In sala, oltre all'arzellissimo ragazzo del '99 Gaetano Sartori, una cara amica degli

alpini, la signora Anna Paola Lo Forte, figlia del Magg. Giona Pegreffi indimenticato disegnatore della prima testata de «Il Montebaldo», che ha voluto donare una bandiera tricolore al Gruppo in memoria del padre.

L'attivissimo capogruppo Ferruccio Marai ha esposto la relazione morale e finanziaria proponendo all'assemblea di offrire Lire 35.000 a «Il Montebaldo» in memoria del Magg. Pegreffi, proposta naturalmente approvata per acclamazione.

In rappresentanza della Sezione il Consigliere Ernesto Bovo, alla sua prima esperienza, ha intrattenuto i presenti sui molti aspetti della vita associativa e sugli impegnativi compiti che gli alpini sono tenuti a svolgere in tutti i campi per controbattere il progressivo svilimento di tutti quei valori irrinunciabili per l'esistenza della nostra Patria, ricordando in particolare l'impegno dell'A.N.A. a favore dei terremotati del Sud. Il capogruppo Marai ha assicurato che almeno un paio di soci saranno disponibili per la settimana di lavoro nelle zone disastrate.

Il pomeriggio è proseguito poi come di consueto in allegria fino a tarda serata.

GRUPPO ALPINI ISOLA RIZZA

In una atmosfera di allegria, nel mese di febbraio il Gruppo alpini di Isola Rizza si è riunito per la consueta cena del tesseramento.

Più dell'ottanta per cento dei tesserati erano presenti, quindi oltre 80 alpini hanno partecipato, oltre le autorità del Comune. Il capogruppo Geom. Luciano De Togni, dopo aver illustrato l'attività dell'annata, ha sollecitato tutti a partecipare all'Aduana nazionale che si terrà l'8-9 maggio a Bologna.

Un caloroso ringraziamento è andato al socio alpino Luciano Pellizzari, segretario del Gruppo per avere ospitato il Gruppo nella sua taverna.

GRUPPO DI PEDEMONTE

Il giorno 17 Febbraio presso la Sede sociale si è riunita l'assemblea dei soci per procedere al rinnovo delle cariche sociali; l'esito delle votazioni è il seguente:

Capogruppo: Gaetano Speri (confermato); Consiglieri: Silvio Lonardi, Emilio Zonzini, Romano Campostrini, Giovanni Bianco, Antonio Farina, Ivano Bertani, Gaetano Riolfi e Carlo Speri.

GRUPPO DI SELVA DI PROGNO

Sabato 13 febbraio annuale incontro degli alpini di Selva per il tesseramento e la cena sociale. Quest'anno però si è voluto dare maggiore solennità all'avvenimento, per cui è stato invitato il Parroco Don Ettore a celebrare la S. Messa in suffragio dei Caduti alpini.

Presenti molti alpini, il sindaco Cav. Peloso, il sindaco di Tregnago Avv. Ercole, il presidente dei Combattenti Cav. Cappelletti (una montagna di anni... che nasconde molto bene), il presidente della Pro Loco Rezzelle, il Comandante dei C.C. Zantedeschi ed il Maresciallo della Forestale Schremin.

Il capogruppo Bruno Furlani, al termine del pranzo, e dopo il saluto a tutti i convenuti ha svolto la relazione relativa alla attività svolta nel 1981, con particolare riferimento alla messa in opera della ringhiera di recinzione al monumento ai Caduti.

Giustificata l'assenza del Ten. Col. Lenotti, immane fra gli alpini di Selva, dovuta alla fittissima nebbia che gravava sull'intera zona.

GRUPPO DI BUSSOLENGO

Il 17 Febbraio si è riunita l'assemblea dei soci per procedere alle elezioni del direttivo, che ha dato il seguente risultato:

Capogruppo: Francesco Vassanelli; Vice Capogruppo: Giuseppe Zanotti e Roberto Melloni; Segretario: Giancarlo Zamboni; Alfieri: Attilio Benetti; Vice Alfieri: Francesco Savoia; Responsabile Sport: Angelo Fasoli; Consiglieri: Paolino Arduini, Giuseppe Checchini, Mario De Uffici, Amelio Fontana, Renzo Fontana, Giuseppe Giacomazzi, Luigi Mancini, Carlo Olivieri, Renato Spolvera, Gianantonio Trevisani, Giovanni Venturelli, Giuseppe Zamboni, Luigi Zocca e Remigio Zocca.

GRUPPO DI DOLCE'

Il 20 febbraio 1982, il Gruppo si è riunito per procedere al rinnovo delle cariche sociali e l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Lo spoglio delle schede ha dato i seguenti risultati:

Capogruppo: Fernando Bettinazzi (confermato); Vice Capogruppo: Giulio Benatelli; Cassiere: Giulio Gamberoni; Segretario: Luigi Mondini; Consiglieri: Luciano Battistolli, Orlando Bonini, Sergio Colombarolli, Giuseppe Comerlati, Renato Facci, Dino Giacomini e Mario Scattolini.

Vivissimi complimenti ed auguri al nuovo Consiglio Direttivo.

GRUPPO DI ERBEZZO

Sabato 20 febbraio si è tenuta ad Erbezzo la tradizionale assemblea annuale.

I pochi, ma buoni, di qualche anno fa sono diventati molti ed entusiasti.

Ad aumentare le file si sono aggiunti anche diversi « bocia », interessati non poco alla nostra famiglia alpina. Da non dimenticare neppure gli amici degli alpini, che, amalgamati tra un cappello e l'altro piacciono molto per il loro attaccamento verso la penna.

La cerimonia è cominciata con la Santa Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, celebrata dal nostro nuovo arciprete Don Giancarlo Signorini.

La preghiera dell'Alpino ha concluso la commovente parentesi religiosa.

Poi il rancio sociale all'albergo Berna. Erano presenti tra gli altri, il sindaco di Erbezzo Bernardo Zampieri, il presidente dei Combattenti e Reduci di Erbezzo Cesare Mainenti.

Dopo la relazione del Capogruppo Luciano Bertagnoli, con conseguente tesseramento, si è dato sfogo alle uogle, aiutati da qualche buon bicchiere di vino.

GRUPPO DI FANE

Il 20 febbraio, al ristorante « Valpolicella » di Torbe, si è svolta l'annuale cena sociale all'insegna del buon umore e della solidarietà alpina. Presenti oltre 60 convenuti che hanno, come prima operazione, provveduto al rinnovo del bollino annuale. Presenti le autorità comunali con i tre baldi montagnini: ing. Giampaolo Zantedeschi (sindaco di Negrar) e i due assessori geometri Giandomenico Antolini e Sergio Marangoni. E' intervenuto pure il Parroco di Montecchio Don Mariano Pigozzi. Per la Sezione il Ten. Col. Lenotti.

Al termine del lauto pranzo ha preso la parola il capogruppo Luciano Dalle Pezze ringraziando tutti gli intervenuti e precisando la programmazione del viaggio a Bologna in occasione della prossima Adunata nazionale.

Ha fatto seguito il Ten. Col. Lenotti che, con brevi toccanti e come sempre semplici parole, nell'elogiare l'opera del Gruppo per la sua attività ne ha indicato l'apice nella manifestazione del 6 giugno (inaugurazione dell'erigendo nuovo monumento ai Caduti alpini). Ha quindi invitato Don Pigozzi a segnalare alla Sezione le sue molteplici attività nel campo assistenziale.

Infine il Sindaco, a nome dell'amministrazione comunale, ha esternato la sensibilità di tutto il paese per l'opera altamente meritoria, significativa ed emblematica degli alpini tutti ed ha assicurato ogni appoggio per la realizzazione del monumento.

A.G.

GRUPPO DI PAI DEL GARDA

Il Gruppo, alla presenza massiccia di tutti i soci e degli amici degli alpini, ha proceduto alla cerimonia del tesseramento ed al rinnovo delle cariche sociali il 20 febbraio.

In una atmosfera simpatica di allegria e serenità, la manifestazione ha fatto risaltare la concordia, l'amicizia ed il vero spirito alpino.

Il risultato delle votazioni ha visto confermato, all'unanimità, il capogruppo Gianetto Aloisi e tutti i suoi collaboratori.

Non sono mancate, in segno di affiatamento le nostre meravigliose cante alpine.

Auguri vivissimi al riconfermato Consiglio, per una attività viva e feconda di opere valide.

GRUPPO DI COLA'

La presenza dell'ottima banda di Castelnuovo ha impresso alla manifestazione, svoltasi domenica 21 febbraio, un tono più solenne e più confacente.

Alle ore 10,30 tutti riuniti per assistere all'alza bandiera in ricordo dei Caduti. Segue sfilata e S. Messa celebrata dal Parroco Don Annibale. Meritevoli di applausi le belle parole dello stesso pronunciate per stigmatizzare l'impegno degli Alpini in tempo di guerra ed in pace.

Al termine, tutti raccolti davanti al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona di alloro. Qui l'alpino Rag. Scienza ha pronunciato un discorso che ha meritato l'ampio consenso.

E' seguito il rancio sociale, al termine del quale il capogruppo Silvio De Carli, dopo parole di saluto e ringraziamento a tutti, ha auspicato una sollecita intesa con l'amministrazione comunale per raggiungere un accordo in merito alla costruzione di una sede per accogliere le varie associazioni combattentistiche e d'arma.

Hanno quindi preso la parola il Sindaco Dott. Rossetti ed il Ten. Col. Lenotti per la Sezione.

Presenti alla manifestazione il Gen. Fincato, il Col. Testa Messedaglia, il Ten. Col. Pezzin, rappresentanze di Combattenti, Fanti, Mutilati, Artiglieri, Donatori di sangue,

Div. Acqui ed Alpini dei Gruppi di Cavallase, Castelnuovo, Lazise, Lugagnano e Cavriano (Brescia).

GRUPPO DI VAGO

Gli alpini del Gruppo si sono incontrati in località Barco, zona di collina, per una riunione conviviale. Con il capogruppo ed i soci di Vago erano i responsabili dei Gruppi vicini di Lavagno e S. Briccio, al fine anche di poter discutere i problemi comuni. Ed infatti nei loro interventi i vari capigruppo hanno fatto sentire la necessità di una maggiore intesa fra le compagini alpine della stessa zona in occasione, in particolar modo, di raduni e cerimonie.

La validità della riunione è stata proprio questa: stabilire rapporti tra i Gruppi per effettuare insieme la programmazione di iniziative, nelle quali coinvolgere la popolazione, e far sì che le stesse assumano un interesse comune. Integrarsi con gli altri, per dare un significato pratico e concreto alle finalità dell'A.N.A..

La Sezione era rappresentata dal Cons. Dusi che ha caldeggiato più stretti contatti, a livello di unità associative e personali, per dare forza e spinta all'azione intrapresa in campo sociale e umanitario.

GRUPPO DI PALAZZOLO

Il 21 febbraio assemblea annuale. Alle ore 10 ammassamento; dopo breve percorso attraverso il paese, il corteo si dirige al Monumento all'Alpino dove viene deposta una bellissima penna, fatta di fiori, e dove il Col. Piasenti pronuncia parole di circostanza.

Riformatosi il corteo si procede verso il Monumento ai Caduti ove viene deposto un mazzo di fiori.

Alle ore 10,30 Messa cantata nella chiesa parrocchiale; al Vangelo il Parroco Don Memi pronuncia belle, elevate e calde parole in onore degli alpini.

Tra i presenti notiamo: il Col. Piasenti, vice Presidente della Sezione, il Generale Pelosio, Presidente allo sport della Sezione, il Presidente dei Combattenti e Reduci Scattolini, l'assessore al Comune di Sona Sig. Cordioli in rappresentanza del Sindaco, i labari della Sezione Ex Internati, dell'A.N.C.R. e dell'Associazione Granatieri.

Alli fine della Messa il coro ha cantato in modo suggestivo la canzone « Signore delle Cime » a cui ha fatto seguito la preghiera dell'Alpino.

Il pranzo ha visto la presenza di circa un centinaio di commensali.

Al termine hanno parlato per primo il Presidente degli Ex Internati, cui ha fatto seguito da parte del capogruppo la relazione morale e finanziaria sulle attività svolte e da svolgere.

Ha preso poi la parola il Presidente dei Combattenti e Reduci, seguito dal Colonnello Piasenti ed infine dal Generale Pelosio.

Bellissima manifestazione improntata co-

ZURIGO ASSICURAZIONI

**Sarà una mania tutta svizzera
ma per noi la precisione è molto importante**

— PRECISIONE NELLE CONDIZIONI

— PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA

— PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (045) 20907

AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877

me sempre al nostro meraviglioso spirito alpino.

GRUPPO DI PIZZOLETTA

Il nuovo Gruppo di Pizzioletta, costituitosi a seguito autorizzazione del Consiglio Direttivo Sezionale nella seduta del 26 febbraio u.s., ha proceduto con grande entusiasmo alla elezione del suo Consiglio Direttivo, che ha alla fine ricevuto la benedizione del parroco Don Mario, che, trascinato dallo spirito degli Alpini, ha dichiarato di mettersi a loro disposizione per ogni necessità. — Grazie reverendi! Noi abbiamo sempre bisogno dell'aiuto del Signore.

Lo spoglio delle schede ha dato i seguenti risultati:

Capogruppo: Bruno Cordioli; Consiglieri: Angelo Magalini, Bruno Faccioli, Raffaello Negreto, Claudio Rudella, Renato Valle e Fabio Passilongo; Alfieri: Gianni Ruzzenente.

Quanto prima il Consiglio Direttivo si riunirà per distribuire le rimanenti cariche di Vice Capogruppo, Cassiere, Segretario.

Al nuovo Consiglio Direttivo i nostri migliori e più fervidi auguri di proficuo lavoro.

GRUPPO DI MONZAMBANO

Riunione per il tesseramento, preceduta dalla S. Messa celebrata per i Caduti ed i soci scomparsi del Gruppo. Circa un'ottantina gli intervenuti.

Il Gruppo è stato onorato dalla gradita presenza del Gen. Berloff e del Col. Gettulli e Pizzo.

Erano rappresentati i vicini Gruppi di Goltio, Salionze e Pozzologo.

Il capogruppo ha commentato la relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente. I soci, dal canto loro, in riconoscimento della sua dedizione al Gruppo, hanno fatto dono al capogruppo di una pergamena-ricordo con la firma di tutti.

E' stata programmata una festa particolare per la primavera prossima.

GRUPPO DI MEZZANE

Domenica 28 febbraio si è svolta l'annuale manifestazione del Gruppo.

Appuntamento nella piazza del municipio e corteo fino alla chiesa dove il Parroco Don Giuseppe Noli celebra la S. Messa in suffragio dei Caduti alpini ed elogia gli stessi del Gruppo che sono sempre presenti, come lo furono durante le guerre, a compiere il loro dovere.

Dopo il rito religioso, il corteo ritorna in piazza del municipio e sosta dinanzi al monumento ai Caduti per un devoto omaggio e per deporre una corona di alloro.

Qui il Ten. Col. Lenotti pronuncia un discorso d'occasione.

Sono presenti il Sindaco Luciano Bernardi, rappresentanze di Combattenti, Mutilati, Ex Internati ed il buon Spada, capogruppo di Lavagno. E' pure presente il Mar. C.C. Nicola Esposito. Al termine dell'ottimo pranzo, parole di saluto e ringraziamento del capogruppo Lorenzo Burro, alcuni concetti d'attualità del Ten. Col. Lenotti e quindi proiezione di una bella filmata relativa all'Adunata nazionale, svoltasi lo scorso anno a Verona, da parte dell'alpino Sergio Andreoli.

GRUPPO DI TORRI

Il 28 febbraio giornata di sole, serenità, letizia e amicizia.

Dopo l'ammassamento in piazza del porto si forma il corteo per recarsi alla chiesa

parrocchiale. Al termine della funzione religiosa, si va alla Chiesetta dei Caduti per deporre una corona di alloro ed il Presidente Dott. Anti pronuncia brevi parole di circostanza. Fa seguito un gradito rinfresco.

Erano presenti, anche il Vice Presidente Col. Piasenti, la Madrina signora Lina Lavanda, il sindaco Geom. Campanardi, il Maresciallo dei C.C. Lo Russo.

Gradita ospite: la Sezione di Modena con labaro e i gagliardetti dei Gruppi di Pai, di Albisano, Bardolino, Brenzone, Castelletto, Costermano, Caprino, Malcesine, Garda, S. Zeno di Montagna, l'A.N.C.R. di Torri, Gruppo Carabinieri in congedo, Gruppo Marinai di Torri, AVIS di Torri e il vessillo delle famiglie Caduti e Dispersi in guerra.

Al pranzo, cui ha partecipato un centinaio di commensali, ha parlato il nuovo capogruppo esponendo le attività svolte e quelle future, quindi ha fatto seguito il Sindaco e, a chiusura degli intervenuti, il Col. Piasenti.

E' seguita la solita ricca lotteria per rinforzare le casse del Gruppo, mentre verso le 16 si esibiva in paese il bravo e valente Coro « La Preara » di Lubiara.

Affiatamento, cordialità e spirito alpino hanno animato la bellissima giornata.

GRUPPO DI PEDEMONTE

Domenica 28 febbraio gli alpini di Pedemonte si sono riuniti in un accogliente albergo per le loro elezioni nonché per il pranzo sociale.

Le elezioni hanno dato i seguenti risultati: Capogruppo è stato confermato Gaetano Speiri. Hanno ottenuto voti favorevoli i sottogruppi alpini che si divideranno le cariche del Gruppo stesso: Silvio Lonardi, Emilio Zonzini, Romano Campostrini, Giovanni Bianco, Antonio Farina, Ivano Bertani, Carlo Speiri e Gaetano Riolfi.

Il capogruppo ha salutato e ringraziato ed ha portato a conoscenza di tutti che la cassa è in attivo e si può guardare con fiducia il futuro. Ha passato la parola al Generale Pelosio il quale ha recato il saluto della Sezione ed ha intrattenuto i presenti sui meriti degli alpini che sempre si distinguono per la loro generosità a favore di chi ha bisogno e che la stima ed il benvolere di cui godiamo è ben riposta. Con tanti e tanti canti si è chiusa una giornata tanto allegra che resterà cara nel ricordo di tutti.

GRUPPO DI S. FLORIANO

Tradizionalmente il Gruppo programma ogni anno una semplice cerimonia intesa a sensibilizzare l'intera popolazione sugli scopi di natura morale che stanno alla base dell'attività degli alpini.

La S. Messa solenne è stata celebrata da Don Armando Penna, il Parroco che solo da qualche giorno ha assunto l'incarico nel paese. Questi, con squisito senso patriottico, ha esaltato l'opera degli alpini e di coloro che si prodigano per il bene della comunità.

Tra gli altri erano presenti l'ex Parroco, Don Lino, nel 1941-42 cappellano militare sul fronte greco-albanese, il Comm. Lonardi, sig. Roberto Rossini di Radio Montebaldo, il capozona Cav. Cinetto.

Riunione quindi per un convivio con i familiari, i rappresentanti delle altre Associazioni, Combattenti e Donatori di sangue, in quel di S. Rocco di Marano per una giornata da trascorrere in amicizia e per una più efficace unione futura.

Hanno preso la parola per un saluto di compiacimento e compartecipazione il Comendator Lonardi ed il Parroco.

Relazioni del capogruppo Ferrari Luciano, del vice-capogruppo e del segretario Zampini.

Il saluto infine del Consigliere Dusi per una sollecitazione a capire e far comprendere le attuali istanze associative.

GRUPPO DI CUSTOZA

Giornata indimenticabile quella di domenica 28 febbraio 1982 in occasione dell'Assemblea annuale.

Ore 11: S. Messa in memoria di tutti gli Alpini defunti. Molti erano i familiari e amici degli Alpini presenti alla funzione.

Con le altre rappresentanze combattentistiche erano presenti i Cavalieri di Vitt. Veneto. Dopo la deposizione della corona di alloro al Monumento dei Caduti, è stata offerta ai presenti una bicchierata.

Il pranzo sociale consumato presso la locanda Villa Veneto, ha visto oltre 110 presenti tra simpatizzanti e familiari.

In precedenza, dopo la tradizionale maronata si erano svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo di Gruppo, che hanno dato il seguente risultato:

Capogruppo: Renzo Adami; Vice Capogruppo: Luigi Grizzi; Segretario: Rino Aldegheri; Consiglieri: Aldo Marchesini, Mario Marcon, Dario Grassi, Mario Adami; Giulio Caldana, Attilio Lugo, Gianfranco Ruggeri e Luigi Bovo; Alfieri: Dario Miglioranza.

GRUPPO DI CALDIERO

Per la famiglia delle « penne nere » caldieresi, il 1981 è stata un'annata particolarmente ricca di contenuti e di impegni. Lo si è rilevato nei giorni scorsi attraverso le varie relazioni e interventi, pronunciati in occasione dell'assemblea generale dei soci, che aveva come argomenti e atti operativi il consuntivo 1981, tesseramento e preventivo 1982.

Erano presenti il sindaco alpino Francesco Avogaro, il rappresentante regionale Paolo Menapace e numerosi rappresentanti dei Gruppi di Costalunga-Brognoligo e S. Vitore.

Dopo il cordiale saluto ai presenti del capogruppo Mario Fanini, il segretario Luigi Hubacek ha svolto una breve relazione sui principali avvenimenti che hanno visto impegnati gli alpini e banda alpina nell'ambito comunale e nelle attività promosse dalla Pro Loco. Ha ricordato, soprattutto, l'inaugurazione della via dedicata agli alpini caldieresi « che sono andati avanti », la massiccia partecipazione alle varie adunate provinciali e a quella nazionale e la crescita, oltretutto qualitativa del Gruppo, anche quella quantitativa.

Anche la situazione economica presentata dal cassiere Pasquale Dal Sasso è abbastanza buona, malgrado gli impegni sostenuti per le varie manifestazioni e per abbellire ed attrezzare la sede.

Parole di compiacimento sono state espresse dal sindaco e dal delegato Menapace con l'augurio di ulteriore proficuo lavoro.

A tutti è stato dato l'appuntamento per il 2 maggio a Caldierino per la festa alpina di zona.



L'ECO DELLA STAMPA

LEGGE RITAGLIA E RILANCIA

"Il Montebaldo,"

GRUPPO DI GOITO

La riunione ha avuto luogo il 6 marzo nella frazione Cerlongo, con la tradizionale S. Messa, celebrata dal Parroco Don Giuseppe, da sempre grande amico e sostenitore degli Alpini.

La serata, dedicata innanzitutto al tesseramento, è stata allietata dal coro del Caldono, un coro di giovani del luogo che hanno dato sfoggio delle loro qualità con un repertorio di canzoni alpine e montanare di buon livello.

Sono intervenuti due componenti la stazione Carabinieri, il capozona Cap. Somenzi, il magg. Ottolini, il capogruppo di Monzambano, componenti dei Gruppi di Roverbella e Marmitolo, un buon numero di soci, con familiari e amici che hanno allegrato l'ambiente in un clima di simpatia.

Il capogruppo ha ringraziato i presenti ed il Cons. Dusi, a conclusione del raduno, ha svolto il tema dell'essere alpini all'interno della società di oggi.

GRUPPO DI GAZZO VERONESE

Domenica 7 marzo si è svolta a Correzzo la ormai tradizionale Festa Alpina nel ricordo degli Alpini Caduti nella sciagura di Val di Braies, ed in particolare nel ricordo dell'Alpino Vittorino Bonfante.

L'inclemenza del tempo non ha permesso che la manifestazione si svolgesse come era nelle intenzioni del gruppo organizzatore; ciononostante, grazie alla volenterosità e sempre pronta partecipazione degli Alpini, la riuscita della festa è stata coronata da successo.

L'inizio si è avuto alle 14,30 con la celebrazione della S. Messa celebrata dal Parroco di Correzzo Don Roberto. Sono seguite le deposizioni delle corone, una al monumento degli Alpini ed una al monumento ai Caduti. Erano presenti Autorità Civili e Militari e rappresentanze di varie associazioni d'Arma. Un saluto particolare a nome della Sezione ANA di Verona è stato evidenziato nell'intervento del Dott. Norberto Ferrarini ed un caloroso messaggio è stato rivolto agli Alpini ed alla cittadinanza dal Sindaco di Gazzo Veronese Luciano Ferrarini. La festa è proseguita con la funzionante cucina alpina che ha garantito a tutti gli intervenuti una buona cena con tanti brindisi in allegria. In serata si è svolta la Terza Rassegna Corale Alpina con i Cori «EL CASTEL» «PALESTRINA» e «LA VALLE», ed a conclusione della serata è stata effettuata una simpatica lotteria.

GRUPPO DI PIOVEZZANO

Lo scorso 14 marzo si è svolta la giornata del Tesseramento Anno 1982.

Al mattino ore 10,30: S. Messa in suffragio degli Alpini scomparsi, poi deposizione Corona al Monumento ai Caduti per la Patria; ore 12,30: Rancio sociale in località Ca' Persiane (Nuova Sede ANA), con prolungamento anche alla sera. Partecipanti: il Sig. Sindaco e Vice Sindaco del Comune di Pastrengo e le varie Rappresentanze locali ANA di Pastrengo, ANCR, FANTE AVIS, con molti partecipanti, Alpini e Simpatizzanti. A rallegrare la manifestazione era presente la Banda Musicale di Coccaglio Bresciano che ha concluso lietamente la serata.

GRUPPO DI S. MICHELE EXTRA

Domenica 14 marzo il Gruppo ha effettuato la prima delle tre gite programmate in autopulman (compresa quella di Bologna) con meta Venezia e le sue isole.

Partiti alle ore 7 con arrivo a S. Giuliano

alle 8,30, a mezzo battello, per le isole di Torcello, Burano e Murano con sosta e visita alle famose vetture.

Quindi a Punta Sabbioni dove ci attendeva il pranzo in un noto ristorante locale. Tra soci e simpatizzanti eravamo in 110. Tutto è andato bene secondo le previsioni con soddisfazione di tutti sia per i mezzi di trasporto che per la colazione e l'ottimo pranzo. Un merito speciale al Capitano Mario Veronese (Vice-Capogruppo) ed al rag. Silvino Garonzi (segretario) che con tanta cura hanno organizzato la gita.

GRUPPO DI CAMPOFONTANA

Il giorno 14 marzo si sono svolte, durante l'assemblea del Gruppo, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Sono risultati eletti:

Capogruppo: Bruno Roncari; Vice Capogruppo: Gelindo Peloso; Consiglieri: Giulio Pagan Griso, Marco Roncari e Pio Furlani.

Ai nuovi eletti auguriamo un sincero e proficuo buon lavoro.

GRUPPO DI CROSARE DE PRESSANA

Il 14 marzo il Gruppo ha organizzato, con notevole successo di partecipanti, la festa Alpina per l'inaugurazione della nuova Sede ricavata da una carrozza ferroviaria ceduta dalle Ferrovie dello Stato. La giornata piena di sole ha favorito la manifestazione.

Dopo la sfilata, per le vie del piccolo paese, accompagnata dalla Banda Alpina di Monteforte d'Alpone, e previa deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti, è stata celebrata la S. Messa al campo dal Cappellano militare Padre Faccin; al termine il Capogruppo Ten. Urbani ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione; quindi il Sindaco Ferraro con brevi parole ha sottolineato lo spirito che anima gli Alpini là dove si ha più bisogno di persone oneste e volenterose. Infine il discorso del Vice Presidente Sezione T. Col. Lenotti che ha puntualizzato l'impegno degli Alpini in questo non certo esaltante periodo che stiamo attraversando.

E' seguita la consegna, da parte del Direttore Compartimentale F.S. ing. Puccio, di due simpatici ricordi al Gruppo e la premiazione del folto gruppo di gagliardetti presenti, con una medaglia ricordo.

La cerimonia si è conclusa con l'inaugurazione ufficiale della «Baita» al suono del nostro «trentatré»; la nuova sede è stata poi visitata dalle autorità presenti e successivamente da numerosi Alpini che si sono rifocillati alla fornitissima «Farmacia Alpina». Con l'augurio di buon proseguimento auspichiamo una sempre nuova vitalità ed operosità al Gruppo di Crosare di Pessana.

GRUPPO DI NOGARA

Il 18 marzo un discreto pubblico ha partecipato alla veglia «verde» organizzata a scopo benefico, dagli Alpini del Gruppo. Il Direttivo si rammarica solo per il fatto che mancavano molti soci. Comunque è stata una bella serata e, visto che il 1982 è l'anno dell'anziano, con il ricavato saranno procurate attrezzature, da tempo necessarie, per il Pio Ospizio.

GRUPPO DI VAGO DI LAVAGNO

Il Gruppo Alpini di Vago di Lavagno riunitosi la sera di venerdì 19 marzo 1982 per il rinnovo delle cariche sociali ha votato nel seguente modo:

Capogruppo: Aldo Zumerle; Vice Capo-

gruppo Aldo Montanari; Cassiere: Renzo Milani; Segretario: Maurizio De Rossi; Consiglieri: Roberto Cisamolo, Natale Rigatelli, Ivano Pasquali, Germino Pasquali, Carlo Molinaroli, Nerino Gugule, Leonardo Molinaroli, Gianni Olivieri e Antonio Carraro.

GRUPPO DI VILAFRANCA

Sabato 20 marzo c.m. il Gruppo ha consumato l'Annuale Cena Sociale presso la Mensa del Circolo Sottufficiali dell'Av. Milit. del luogo, (g.c.).

Erano presenti 220 persone, anche diverse mogli degli Alpini; l'avv. Rizzini in rappresentanza della Sez di Verona; il Mar. Marangoni per il Com. del 3° STORMO; il Mar. dei C.C.; il maestro Negrini per il Sindaco e il Parroco della nuova Parrocchia di Villafranca, anche Lui alpino.

Il Cap. Pigozzo al levar della lauta mensa ha fatto una breve relazione sull'attività del Gruppo nell'annata trascorsa.

«Gli Alpini di Villafranca hanno raggiunto il primo posto, per numero di soci, nella "fameia verde veronese" con grande soddisfazione del buon Alpino cav. Italo. Ora il compito più difficile attende il Gruppo nel restare "primi" e nel saper ben meritare ancora tanta simpatia.

La riuscitissima «Veglia Verde» ha dato la possibilità di elargire in beneficenza un milione per le varie attività, prima di tutto, gli handicappati; il Gruppo è fortemente presente tra i donatori di sangue, grazie al socio Maraia Gf. che dirige la S. Camillo e nello sport con gli incaricati Girardi e Ferrarini. Per l'ADUNATA NAZ. di Bologna è già stata prenotata una corriera nella speranza di far bella figura, come a Verona.

Un'esortazione ai giovani di poter e saper degnamente sostituire i «veci» nella grande tradizione alpina, quando per questi lo «zaino» si farà più pesante.

Alla fine la discoteca del Circolo Sottuff. ha allegrato con quattro salti in famiglia la lieta serata, con soddisfazione di tutti i partecipanti.

GRUPPO DI CADIDAVID

Sabato sera 20 marzo, al Teatro Garden, il Gruppo ha tenuto la sua 10ª Rassegna di Canti della montagna, con la partecipazione

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

dei Cori « La Parete » di S. Lucia, « S. Cecilia » di Cadidavid e « Scaligero dell'Alpe » di Verona.

Alla presenza di un folto pubblico che ha ripetutamente dimostrato il proprio entusiasmo apprezzamento con lunghi e fragorosi applausi, sono state cantate le più disparate melodie ma sempre perfette sia tecnicamente come esecuzione che come composizione corale.

Tutti e tre i Cori sono stati all'altezza della situazione ed hanno anche superato le brillanti prove già dimostrate in passato.

Sul palco, alla consegna di una targa ricordo ai due maestri Mazzi e Zamboni ed alla brava e bella maestra Michelazzi ed al nostro poeta alpino — presentatore eccezionale — Bruno Etrari, hanno preso nell'ordine la parola: il capogruppo Eugenio Bianchi che ha ringraziato gli intervenuti precisando le finalità della manifestazione: devolvere il ricavato a favore degli handicappati; il Prof. Vittorino Stanzial, direttore didattico e sindaco di Isola della Scala, che ha illustrato il libro « guida didattica » sulle attività e sulle attrezzature di sussidio per gli handicappati; ed infine il vice presidente regionale Ten. Col. Lenotti che, con toccante e suavisiva parola nell'elogiare il Gruppo per l'iniziativa ha invitato alpini e non alpini a dedicare anche questa attività sociale, umana e meritaria, affetto, amicizia e mezzi perchè « il sorriso di un handicappato vale forse di più di quello di una madre ».

Era presente il Brig. Scarbo e assente giustificatissimo — giacchè in viaggio di ritorno dalla Palestina — Don Riccardo Adami che ha tanto contribuito alla riuscita della serata.

Al lauto rinfresco, scambi di idee e di impegni tra canti ed allegria.

A.G.

GRUPPO DI PAI (TORRI DEL BENACO)

Domenica 21 marzo 1982 alle ore 11 la S. Messa nella meravigliosa piazzetta di Pai di Sopra, celebrata dal sacerdote alpino Don Giovanni Andreoli, ha dato inizio alla festa del Gruppo alpini di Pai i quali, chiamati dal solerte capogruppo Giannetto Aloisi, hanno risposto tutti con la loro presenza e con quella dei familiari, facendo corona all'altare posto davanti al monumento ai Caduti. Un meraviglioso sole ha fatto ricordare a tutti l'inizio della primavera. Al Vangelo il celebrante ha voluto ricordare l'opera degli alpini tesa nella ricerca della pace e della laboriosità in campo sociale e umanitario.

Al gagliardetto del Gruppo facevano corona i gagliardetti dei Gruppi alpini di Brenzone, Castelletto, Costermano, Albasano e i vessilli dell'ANCR con il suo Presidente, dell'Associazione nazionale Arma Carabinieri, dell'Associazione nazionale Marinai d'Italia, degli Invalidi e dai Gruppi AIDO e Donatori di sangue.

La pubblica amministrazione era rappresentata dal Sindaco di Torri Geom. Bonfilio Campanardi scortato dal Comandante la Stazione Carabinieri Mar. Felice Lo Russo, mentre la Sezione A.N.A. di Verona era rappresentata dal Gen. Carlo Pelosio e dal Cons. Geom. Ferdinando Bonetti.

Alle 12,30 in un ristorante locale è avvenuto il pranzo sociale, al quale tutte le famiglie di Pai erano rappresentate facendo meravigliosa corona agli alpini guidati dall'encomiabile Giannetto.

Il discorso di circostanza è stato tenuto dal Cons. Bonetti che con toccanti parole ha voluto tracciare la figura dell'alpino « uomo », mentre il Gen. Pelosio ha portato i sa-

luti della Sezione.

Il brillante inizio della cerimonia ha lasciato spazio ad un meraviglioso finale, lasciando tutti contenti e in particolar modo gli organizzatori con in testa il capogruppo.

GRUPPO DI MARMIROLO

Il Gruppo di Marmirolo ha concluso il ciclo delle riunioni annuali dei Gruppi alpini del mantovano la sera del 27 marzo 1982, nella frazione di Soave Mantovano.

Il Parroco della località, don Ennio Palamidesi, ha celebrato la S. Messa per gli alpini ai quali ha poi rivolto un sermone incentrato su due precetti fondamentali, l'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo, nel credo di ciò che è nobile e bello e nel salire, come fisicamente si fa in montagna, anche sulle vette dello spirito.

Una serata tutta particolare: è stato calorosamente festeggiato il capogruppo Giacomazzi (presente con la signora) per il suo 50° di matrimonio. Era stata predisposta una grande torta nuziale a 5 piani ed insieme una bottiglia di grappa, all'interno della quale era stato collocato un alpino in miniatura. Il buon Giacomazzi, pur frastornato da tanti auguri, non aveva tralasciato di portare il gagliardetto al convivio e di collocarlo in alto, alle sue spalle, e di adempiere altresì alle sue normali funzioni di capogruppo, quanto a iscrizioni, raccolta quote sociali, contributi per la serata, ecc.

Con il citato don Palamidesi era presente il Parroco di Marmirolo, don Primo, i capigruppo di Roverbella e Goito, il capozona Cap. Mario Somenzi ed un buon numero di alpini con i familiari.

In tanta festa, di intensa commozione, non è stato difficile al Cons. Dusi, intervenuto in rappresentanza della Sezione, esprimere un saluto ed un augurio e completare, nella tematica alpina, quanto era stato affermato dal celebrante in chiesa.

GRUPPO DI GIAZZA

Domenica 28 marzo grande manifestazione del Gruppo. Alle 9, con deposizione di una corona al Monumento al Partigiano, ha inizio la cerimonia; quindi S. Messa con la partecipazione della Corale; successivamente onori al Monumento ai Caduti con deposizione di corona e di un mazzo di fiori per ricordare anche i Caduti civili.

Al pranzo sociale il consigliere della Sezione, cav. Moscatelli, ha elogiato il Gruppo per le varie attività sportive e culturali realizzate assieme alla Pro Loco. Il sindaco, Cav. Peloso, già capogruppo di Campofontana, ha esaltato lo spirito alpino sia alle armi, sia durante le calamità naturali. Il Maresciallo Scremin, della Forestale, anche lui alpino, ha apprezzato la dedizione dei soci per l'incremento del patrimonio della montagna. Tutto ciò ad onore e vanto del capogruppo Lucchi e di tutto il direttivo.

GRUPPO VALDADIGE

Il 2 aprile serata di votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo di Gruppo. Il segretario-cassiere Geom. Fugatti, prima delle votazioni, espone il programma delle attività prossime, trattando per prima cosa l'Adunata Nazionale di Bologna, la programmazione dei lavori stradali da Peri per il Santuario della Madonna della Corona e il costante aiuto al ricovero anziani di Pradasacco.

Segue la situazione di cassa a cui è legata la costituzione della nuova sede. La discussione si fa un po' movimentata per l'onere finanziario a cui si andrebbe incontro. Infine si decide di utilizzarla per riunioni culturali e per tutte le altre iniziative che non abbiano però alcuno sfondo di carattere politico.

Il Col. Piasenti, vice Presidente regionale, espone i suoi punti di vista che sono in linea con le Direttive Nazionali e con il pensiero del Consiglio regionale.

Si procede poi alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo di Gruppo che vede: capogruppo onorario il « vecio » Emilio Camparsi; capogruppo effettivo Geom. Umberto Fugatti.

Buona l'affluenza di soci che concludono la serata in armonia, letizia e canti alpini.

Complimenti al nuovo capogruppo Geom. Fugatti. Tanti affettuosi ringraziamenti al caro Camparsi, capogruppo per tanti anni, e auguri di buon lavoro al nuovo Direttivo che non mancherà di continuare a svolgere le sue iniziative di solidarietà verso chi ha bisogno della nostra disinteressata, sincera e incondizionata comprensione.

CERIMONIA A CENTRO DI TREGNAGO

Il lunedì di Pasqua continua la bella tradizione, iniziata alcuni anni orsono da Mons. Piccoli, di riunire alpini, amici, familiari delle zone di Lavagno, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc. a Centro di Tregnago, dove sorge la chiesetta dedicata alla Madonna della Strada per ricordare con una S. Messa gli alpini non più tornati dalla guerra, in particolare i Caduti e Dispersi in Russia.

All'interno della chiesetta, infatti, c'è una lapide che li ricorda, sulla quale sono incisi i loro nomi.

Quest'anno, a lato dell'altare, è stato scoperto un quadro con la fotografia di un gruppo di alpini, partiti insieme e non più ritornati, ed a fianco una bella fotografia di Mons. Piccoli.

Ora è Don Romeo, dell'Istituto Don Mazza, che ogni anno fedelmente sale lassù per celebrare la S. Messa ed esprimere con cuore di fratello l'augurio pasquale agli alpini ed a tutti i presenti.

Il saluto associativo è stato manifestato dal Cons. Dusi, per gratitudine verso i partecipanti che rinunciando ad altre allegre scampagnate di pasquetta, sono intervenuti ad una cerimonia semplice ed intima, di memoria ed affettuoso ricordo verso gli amici scomparsi.

C'erano i capigruppo della zona con il gagliardetto, i reduci di Russia con labaro ed il Cav. Cinetto che abitualmente è il coordinatore di queste manifestazioni alle chiesette alpine.

TRASLOCHI
nazionali e internazionali

"FELTRE"

di G. PAOLO NEGRETTI

VIA COL. GALLIANO, 55 - VERONA
Tel. 045/56.72.88



SFOGATOIO di MUGUGNI



Caro Direttore,

spinto dalla convinzione che l'A.N.A. siamo tutti noi e tutti noi concorriamo a definirle la linea, trovo opportuno intervenire in merito a quanto è apparso su « Il Montebaldo » negli ultimi due numeri sotto il titolo « Mali d'Italia ».

Dopo una ripetuta ed attenta lettura degli articoli pubblicati, alcune frasi mi sono sembrate degne di essere sottolineate e cioè: « Essi (i partiti) basano la loro potenza sull'egoismo dei singoli e dei gruppi sociali, sulle clientele corrotte da forme assistenziali che gravano sulla comunità nazionale e fondano le loro fortune elettorali in suggestive quanto fantasiose proposte di riforme, una più sballata dell'altra, nelle quali lo Stato ha sperperato migliaia di miliardi e per finanziarle ha stampato carta moneta che si è tradotta in inflazione ». « ... Cos'è allora che dà tanta forza a questi organismi da porli al di fuori ed al di sopra della stessa Costituzione? ».

A pagine 3 dello stesso numero compariva un trafiletto in cui si ricordava la figura di Luigi Brentegani con queste parole: « uomo di grande Fede, impegnato sia nella professione forense che nella vita politica, dove aveva assunto e tenuto validamente cariche prestigiose... ».

Quanti uomini come Gigi hanno dimostrato come l'essere alpino è uno stile di vita che si manifesta in qualsiasi occasione ed in qualsiasi carica, di qualunque natura essa sia, anche politica.

Si può affermare nel suo caso come nel caso di tutti coloro che si sono impegnati nelle istituzioni che i partiti « basano la loro potenza sull'egoismo dei singoli? ».

A mio parere frasi come quelle contenute negli articoli « I mali d'Italia » generano un male in più: il qualunquismo. A tale principio, che provoca in tutti una reazione di rigetto verso tutto ciò che è politica, senza una scelta tra il buono ed il marcio, si ispira anche la conclusione dell'articolo dell'ultimo numero « possiamo quindi chiudere la nostra chiacchierata dicendo della classe politica italiana... che ha poche idee in testa e che molte di quelle poche idee sono sbagliate, ma che in compenso ci crede fermamente ».

Sono d'accordo che noi come alpini dobbiamo essere al di sopra della politica, ma con queste affermazioni dimostriamo di essere contro la politica, contro qualsiasi politica. Noi alpini, siamo anche elettori e cittadini e se assistiamo a questo catafascio è colpa di tutti, anche se in misura diversa, purtroppo anche nostra.

Partendo dalla convinzione, spero e penso largamente condivisa, che in ogni gruppo politico c'è del buono e c'è del marcio, perché in occasione delle competizioni elettorali pochissimi esprimono una preferenza nei confronti di un candidato più meritevole di altri secondo il parere di ognuno?

Perché lamentiamo lo strapotere dei partiti, quando poi non siamo capaci di sfruttare tutte le possibilità che ci vengono date per limitarne il peso, come ad esempio le preferenze?

Esprimo queste mie perplessità nei confronti di quanto compare scritto negli ultimi due numeri de « Il Montebaldo » non sen-

za offrire una mia interpretazione sul nostro rapporto con la politica.

A mio parere noi, indipendentemente dai ruoli in cui siamo chiamati ad operare, dovremmo dimostrare che l'essere alpino è uno stile di vita che si identifica nella correttezza dell'agire, nell'intima onestà, nel rigore morale che ci contraddistingue sia quando portiamo il cappello, sia quando non lo portiamo.

Credo in un'Italia in cui non ci siano gli alpini da una parte e la politica dall'altra, ma credo in un'Italia in cui gli alpini (come tutti gli altri cittadini che costituiscono la parte sana della nazione) siano parte integrante della nazione in tutti gli organismi che la costituiscono.

E mi sia concesso, prima di concludere, di sperare che uno dei prossimi articoli de « Il Montebaldo » sia un'immagine di ottimismo, magari intitolato « I beni d'Italia » che veda protagonista qualche episodio di alpini che, a dispetto di tanti acciacchi che ci affliggono, ci ridia un po' di volontà di vivere.

Giovanni Paulon

Caro Giovanni,

la tua lettera mi ha fatto contento e mi ha avvilito nello stesso momento.

Contento perché, finalmente, c'è qualcuno che inizia sul nostro periodico un civile colloquio senz'altro benefico; avvilito perché quando un tizio come me, che pretende di scrivere su un giornale, non sa farsi comprendere è meglio che vada a piantar cavoli!

Ed ora cerco di spiegarmi.

Tu citi, come esempio della mia contraddizione sulla attuale situazione in Italia, quanto su « Il Montebaldo » è stato pubblicato in memoria dell'amico Gigi Brentegani. E' vero invece il contrario: Gigi Brentegani era stato emarginato nel suo stesso partito politico; probabilmente Egli è stato trattenuto da una rottura clamorosa dalla profonda fede religiosa, dalla silenziosa ricerca della giustizia, dalla radicata convinzione che una continua testimonianza di rettitudine sarebbe stata più fruttuosa ed avrebbe, alla fine, scongiurato tante brutture.

Egli era una di quelle « rare » eccezioni cui avevo accennato.

Ho intitolato la serie di chiacchierate: « I mali d'Italia », non per pessimismo, ma perché mi sembra che il corpo nazionale sia malato; sarà crisi di crescita, o dissacrazione di valori, o scompenso fra il rapido progredire della ricerca scientifica e lo scadimento di quella spirituale, oppure tutti questi fattori insieme, non saprei dirtelo con precisione. Sono, tuttavia, convinto che per trovare una cura adatta bisogna prima conoscere le cause del male.

Circa l'accusa di qualunquismo da te mossa, sono andato a leggermi sul vocabolario della lingua italiana gli esatti significati della parola che poi sono due:

- 1 - movimento politico italiano sorto nel 1944 affermando che uno stato prevalentemente amministrativo è il meglio rispondente alle aspirazioni dei cittadini comuni;
- 2 - atteggiamento di insofferenza verso la classe dirigente.

Per quanto riguarda il primo caso, ritengo che l'intervento dello Stato in alcuni settori dell'attività economica sia necessario nella società contemporanea, pur con tutti gli effetti negativi che tali interventi comportano.

Circa il secondo significato, non ci trovo nulla di male, anzi mi sembra un diritto più che giustificato; a meno che tu non abbia invece voluto intendere « atteggiamento di indifferenza e di disprezzo verso le attività ed i problemi politici e sociali ». In tal caso non sono, evidentemente, riuscito a farti capire.

Io considero la politica una scienza o addirittura un'arte che presuppone, da parte di chi la esercita, una profonda preparazione; e per la scienza (quella vera, non quella dei ciarlatani) io ho sempre avuto un profondo rispetto ed una profonda ammirazione.

Cercando di individuare i mali che travagliano l'Italia, a me è parso che uno dei peggiori fosse lo strapotere dei partiti e che questo strapotere avesse origine nel sistema proporzionale usato per eleggere i parlamentari, per giunta aggravato dai grossi collegi elettorali con lunghissime liste di candidati.

Chi decide non è il « cittadino », ma il « partito ».

Tu dici: c'è il metodo delle « preferenze » che pochi attuano; ma anche se tutti lo mettessero in pratica non ne ricaveresti niente. Tu puoi votare per il più grande galantuomo che esista, ma, una volta eletto, o si adatta ad essere una rotella nella mostruosa macchina del partito, o rinuncia al mandato, o viene silurato nelle successive elezioni.

Per tali ragioni io penso che sia meglio ritornare ad eleggere i propri rappresentanti in Parlamento col sistema maggioritario e col collegio uninominale.

Il mandato parlamentare è conferito alla « persona » e non al « partito ». Naturalmente il cittadino potrà scegliere chi (nel proprio collegio) dà maggiori garanzie di serietà, vuoi perché lo ritieni più capace di un altro, vuoi perché professa idee simili alle tue.

Non credo di prospettare qualche cosa di rivoluzionario se affermo che il sistema dei partiti, così come si è andato formando in Italia, è qualche cosa di assurdo e antidemocratico. Guarda un po' cosa è successo nel mondo politico lo scorso mese di aprile: querele, ricatti, compromessi, impegni non mantenuti..., tutta roba da far arrossire!

Intendiamoci bene: io sono fermamente convinto che i partiti costituiscono (come naturale sede di ricerca di idee, di programmi e di dottrine politiche) il fondamento della libertà; però sono altrettanto convinto che l'esercizio del potere politico non spetti a loro, ma ad un Parlamento veramente libero e sovrano.

La democrazia è un meraviglioso sistema di governo, ma come tutte le cose belle richiede sacrificio e pazienza. Per crescere ha bisogno che tutti i cittadini abbiano radicato nella loro coscienza un profondo rispetto per la persona umana; richiede tempi lunghi per maturare, inoltre stiamo vivendo una vorticoso trasformazione della società e ciò rende il problema più difficile. Se sapremo lavorare insieme, nel rispetto di tutte le idee, allora, prima o poi, troveremo una soluzione, non dico giusta, ma certamente equa.

Gli Alpini in ciò sono di esempio: sanno servire con umiltà e serietà la Patria; sanno volersi bene, sanno operare bene e con dignità ogni giorno che il buon Dio ci manda.

Appunto per questo, credo, sono benvenuti ed amati da tutti. Sono parte viva dei molti «beni» che ha l'Italia e sono sempre presenti, anche se la situazione attuale costringe la mente, suo malgrado, ad osservare e disapprovare il male che ci circonda, piuttosto che rivolgersi ad altri problemi.

Spero di averti chiarito il mio pensiero e ti ringrazio per aver iniziato un civile dibattito che potrà essere portato avanti con benefici effetti per tutti.

Un periodico come il nostro (che è di informazione, ma anche di opinione) è veramente vivo solo se ha un continuo dialogo con i propri lettori.

C'è bisogno di gente giovane che sa «pensare» e «ragionare», quindi fatti vedere in redazione.

t. n.

AI LETTORI

Cari Amici,

per motivi miei personali, avevo già chiesto al Presidente della Sezione di essere sostituito; poi mi è capitata in testa una tegola che influirà certamente sul mio modo di pensare ed in particolare sul mio spirito.

In queste condizioni non potevo che confermare, come ho già fatto, le mie dimissioni da direttore responsabile.

Chiunque diriga un periodico, deve essere in condizione di agire nel modo più indipendente possibile. Io non lo sono più.

Sono stati tre anni splendidi e desidero ringraziare, da queste pagine, i molti amici che hanno voluto essermi vicini con il loro consiglio e il loro appoggio.

A chi mi sostituirà, l'augurio più affettuoso; non è uno zaino leggero quello che io gli consegno e, con i tempi che corrono, si farà sempre più pesante.

A tutti il mio costante ricordo e tanta cordiale amicizia.

Tito Nicolis



SUL CAPPELLO

Sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga penna nera
che a noi serve da bandiera
su pei monti a guerreggiar.
Oilalà

Su pei monti che noi saremo
coglieremo le stelle alpine
per donarle alle bambine
farle piangere e sospirar.
Oilalà

Su pei monti che noi saremo
planteremo l'accampamento
brinderemo al Reggimento
viva il 6° degli Alpin.
Oilalà

Su pei monti che noi saremo
planteremo il tricolore
o Trentino del mio cuore
ti verremo a liberar.
Oilalà

Evviva evviva il Reggimento
evviva evviva il 6° degli Alpin.



PER CHI VA IN TRENO A BOLOGNA

Treni in partenza da VERONA
P.N. alle ore: 6,20 - 6,57 - 8,12.

Detti treni arriveranno a BOLOGNA
rispettivamente alle ore: 7,47 -
9,18 - 9,41.



Ministero della Sanità di Verona dell'Assessorato Regionale Alpino - Direzione: 0303 Verona - Carta Spagnola A-1 - Tel. 03 346

ENZO DUSI - Direttore
TITO NICOLIS - Direttore Responsabile
GIORGIO BARELLI, AUGUSTO GOVERNO,
GIAN ATTILIO NICOLIS - Redattori

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. G. Lupatoto - Tel. (045) 547400

LA GESTIONE DEGLI ESPERTI DIFENDE IL TUO RISPARMIO

Il Dott. SERGIO MARSIGLIO
Agente DIVAL

HA IL PROPRIO UFFICIO DI CONSULENZA FINANZIARIA
in VERONA - Corso Porta Nuova, 133 - Scala C - 4° piano - Telefono 59.04.95

DESTINATARIO